



Il Tricolore sul Garda

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Ancora una volta sarà il **Tricolore della pattuglia acrobatica delle Frece Tricolore** a unire simbolicamente la "Regione del Garda". E lo farà il prossimo **16 settembre**, una settimana dopo l'esibizione di Jesolo, nei cieli della Valtenesi in uno spazio, per quanto interessato dalla manifestazione, compreso

tra **Manerba e Moniga**, ma poi lo spazio aereo interesserà gran parte dell'area gardesana. Un ritorno per il lago di Garda della nostra pattuglia, che segue quella del 21 agosto del 2016 avvenuta negli stessi cieli e che venne definito come il Tricolore più lungo d'Italia. Ricordiamo che la presenza delle Frece Tricolore sul Garda si è ripetuta più volte, come a Peschiera, Bardolino e Gardone Riviera. Quindi uno spettacolo conosciuto, ma che si ripete ottenendo

sempre grande entusiasmo e partecipazione di pubblico.

L'organizzazione di questo **Air Show** spetta all'**Associazione dei Comuni della Valtenesi** e vedrà la presenza di altre realtà acrobatiche che precederanno quella ufficiale, prevista per le ore 12 di domenica 16 settembre; il sabato invece ci saranno le prove generali che vedranno l'esibizione della PAN, ma senza il rilascio del tricolore.

Una manifestazione che vale anche per un **saluto alla stagione turistica 2018**, che se ne va lasciandosi alle spalle ancora una volta un alto gradimento di ospiti che hanno scelto il lago di Garda, le sue località e, perché no, anche località limitrofe come meta delle loro vacanze.

Un complimento da parte mia a tutti coloro che

si sono adoperati affinché tutti gli ospiti si siano trovati a loro agio nei loro soggiorni, più o meno lunghi, sulle rive del più grande e, permettetemi, più bel lago italiano.

Non mi stancherò mai di sottolineare che oltre alle bellezze naturali, che tutti quanti noi gardesani dobbiamo contribuire a mantenere tali, a premiare per i milioni di presenze turistiche concorre anche la **professionalità dei nostri operatori turistici**: davvero bravi!

Infine, un ultimo ringraziamento, che sento di fare a nome di tutti i gardesani, va alle **forze dell'ordine** nelle loro varie appartenenze, che con la loro presenza sull'acqua e a terra rendono più sicuri e tranquilli turisti, vacanzieri e residenti.

Ad majora!

La Roggia Lonata

La costruzione della **Roggia Lonata** è la più grande impresa che ha contrassegnato gli epocali eventi dei secoli XIV e XV nella storia di Lonato.

Nel febbraio del 1339, infatti, fu completamente raso al suolo l'antico piccolo borgo lonatese che si stringeva attorno alla primitiva Pieve di San Zeno e al suo castello ad opera di una banda *teutonica* capitanata da un Lodrisio, membro cadetto della famiglia Visconti, che si era illuso di impadronirsi della Signoria di Milano.

Negli anni immediatamente successivi la popolazione, nell'intento di proteggersi da future calamità, si trasferì tutta intorno alla antica Cittadella, dove sorse anche la nuova chiesa parrocchiale intestata al secondo patrono S. Giovanni Battista.

Qui fu costruito il forte castello visconteo e la nuova Lonato fu cinta da possenti mura, incorporando la vecchia Cittadella. L'antica Pieve, dopo che fu rimessa in piedi con il recupero dei materiali rimasti, fu definitivamente abbandonata.

I Visconti si sentirono chiaramente colpevoli delle tante disgrazie subite dai *diletti e fedeli cittadini di Lonato ad opera della scellerata masnada di Tedeschi, sostenendo saccheggi e incendi, stragi e moltissimi altri danni* concessero loro immediatamente l'esenzione totale di ogni taglia o gabella. Per *concessione speciale* fu loro riconosciuta giurisdizione separata da Brescia e approvati appositi Statuti. In Lonato fu insediato un Vicario.

Il Comune e gli uomini di Lonato ottennero, inoltre, da Bernabò Visconti (1323-1385) il permesso di costruire la Seriola, quella grande opera che, traendo l'acqua del Chiese in località Cantrina di Bedizzole, la portava nel territorio di Lonato per l'irrigazione di quante più terre era possibile.

Il più antico documento che si riferisce alla Roggia Lonata, con il quale i lonatesi sono legittimati e autorizzati alla derivazione dell'acqua dal Chiese è la pergamena n. 314 conservata nell'Archivio Storico del Comune di Lonato redatta dal notaio Guidotto Giovanni di Longhena rogata in Brescia in data 21 novembre 1364.

I lonatesi si dedicarono alacremente all'acquisto dei terreni in territorio di Bedizzole, come testimoniano le numerose pergamene dell'Archivio Comunale che portano date fra il 1364 e il 1366. I lavori per la completa realizzazione della grande opera furono portati a termine pochi anni dopo.

In un documento inedito, datato 12 maggio 1388, trascritto per futura memoria al termine dell'unica copia esistente degli Statuti Civili e Criminali di Lonato, conservata presso la Biblioteca Ugo Da Como (segnatura 109 da foglio 307 a 317) si segnala che in quella data erano già stati assegnati i primi terreni da irrigare al Cominello, diviso in sette comparti, iniziando dal Confine con Castiglione (Esenta ancora non era stata creata).

Questa suddivisione in sette zone, oltre a fornirci un lungo e interessante elenco dei lonatesi del secolo XIV, finora sconosciuto, ci conferma l'origine della denominazione, ancora oggi praticata, dei campi del Cominello con giorni della settimana dal lunedì alla domenica, corrispondenti ai giorni d'acqua allora praticati.

Nel numero di marzo 2016 Gn ha tratto spunto da questo elenco per ricavarne, anche parzialmente, una prima anagrafe dei lonatesi che è di grande interesse perché i registri di nascite, morte e matrimoni sono stati resi obbligatori ai Parrocchi dopo il Concilio di Trento, cioè a metà del 1500.

Negli Statuti Civili di Lonato concessi dal Gonzaga nel 1412 si trovano i primi articoli che dettano norme per l'uso della Seriola. L'articolo 236 sulla *Manutenzione dei canali e degli argini*, l'articolo 237 circa *le chiaviche da tenere sui canali maestri* e l'art. 239 *sul divieto di turbare l'irrigazione e la proibizione ad ostacolare il decorso prendendo terra dai campi altrui*.

Quando Lonato passò dalla dominazione Gonzaga a quella di Venezia, con privilegio del doge Francesco Foscari del 17 settembre 1440 ai Lonatesi venne confermato il possesso e il godimento della Lonata.

Nel 1417, quando ormai da decenni erano praticate pacificamente le irrigazioni, quelli di Bedizzole nel tratto di



territorio ove passava la Seriola, ingrandirono la bocca vicino al ponte detto Salago in modo che ai lonatesi venne a mancare l'acqua.

Dopo aspre contese reciproche, si giunse a una nuova transazione fra i due Comuni il 12 settembre 1437, con la quale veniva lasciato a Bedizzole il suo orario di acqua e si ordinava allo stesso di sistemare la condotta sul suo territorio.

Altra contesa per il bocchetto detto Salago sorse nel 1548. Essa fu composta con la condanna del Comune di Bedizzole al pagamento della multa di lire 914,9 per indennizzo delle spese sostenute da Lonato.

Quelli di Bedizzole, tuttavia, non cessarono mai le azioni ostili e i danneggiamenti, specialmente alle opere di derivazione in località Cantrina. Esse sfociarono col tempo anche in gravi fatti di sangue.

Riferisce Cenedella nelle sue "Memorie Storiche Lonatesi" che "nel giorno 1 aprile 1622 le cose passarono ogni confine. I Deputati alla escrizione della Seriola erano già stati alla Bocca che è sul confine del Comune di Bedizzole con quello di Mocasina, ove, qualche giorno prima, quelli di Bedizzole avevano maltrattato il guardiano e, facendo i successi partaggi d'incanto, i Deputati erano

arrivati poco lungi da Lonato, al ponte del Mulino Corlo. Quelli di Bedizzole intanto li prevenivano per altra strada perchè molti di costoro armati di fucili e anche a cavallo, si fecero incontro ai nostri insultandoli con grida e minacce, da queste passarono ai fatti. E i lavoratori si azzuffavano, incominciando con badili, indi con fucilate di quelli a cavallo ed ammazzavano messer Girolamo Pistone ed il signor Lodovico Patuzzi altro deputato, Andrea Avosto, Capo lavorante, ferirono molti che precipitosamente fuggirono. Lo spavento in paese fu al colmo: si suonava a stormo, si armarono in gran numero i nostri, ma i tristi di Bedizzole, preveduto il pericolo della vendetta, si dispersero fuggendo nei prati vicini e nei campi. I Consoli informarono immediatamente il Consiglio dei X mediante staffetta ed il 17 successivo si denunciava formalmente al Podestà di Brescia il fatto. Il giorno 17 maggio si riuniva il Consiglio per addvenire ad una stabile convenzione con il Comune di Bedizzole per finire ogni questione, ma non mi consta poi come gli autori siano stati puniti".

Finalmente, nel dicembre 1715, si giunse a una definitiva transazione, con la quale, liquidate le spese già fatte nella cifra di lire 3.900 piccole da pagarsi da Bedizzole, restò stabilito che questo Comune fosse tenuto a pagare poi la somma annuale di lire 200 piccole a titolo di manutenzione.

(CONTINUA)



www. **Edil Garden**.com

ARTICOLI, ALLESTIMENTI E STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Castrezzone, Marco Pedrali: il cuore buono di un uomo ucciso

In prima linea nella grande guerra



Negli anni tra il 2014 e il 2018 ci sono state molte occasioni per ricordare gli **avvenimenti della Prima guerra mondiale**. In ciascuno di questi anni si sono svolti approfondimenti dei fatti con indiscutibile rigore storico, lontani da ogni forma retorica, condotti su documenti d'archivio visto che ormai non si poteva più contare sulla memoria dei sopravvissuti, essendo i protagonisti di quella guerra tutti scomparsi.

Tra le cose più toccanti che mi rimangono impresse nella mente riguardo a quegli eventi c'è sicuramente il film di **Ermanno Olmi "Torneranno i prati"** (2014): con quel titolo, il regista alludeva al momento in cui, dove allora il terreno fu tutto sconvolto e dissestato dalle mine e dalle bombe, sarebbe tornata una nuova primavera di pace e di normalità. Una scena, in particolare, quella che apre il film è decisamente toccante: in una notte di luna, quando

si giorni si susseguono rigidi in un inverno nevoso, **un soldato italiano**, di provenienza meridionale, **intona una canzone napoletana**: "Com'è bella la montagna stanotte: bella così non l'ho vista mai. Sembra un'anima rassegnata e stanca, sotto la coperta di questa luna bianca" (trad. dal napoletano). Subito dopo le immagini di un notturno idillio da sogno, ecco scatenarsi i bombardamenti: la montagna si scuote in un susulto tremendo, tra lampi e tuoni provocati dai cannoni, tra le voci strazianti dei soldati mandati a morire come carne da macello. Il film di Olmi è stato girato sui monti dell'Altipiano di Asiago. Sul monte Zebio (1708 metri), una cima di quello stesso altipiano, il **Sottotenente Marco Pedrali**, il 15 luglio 1916, all'età di ventotto anni, fu ucciso da una pallottola nemica che lo colpì in fronte mentre, dalla trincea, osservava l'avanzata di nostre pattuglie su quel fronte montano. La morte fu istantanea.



Marco Pedrali era figlio unico. Con lui si concluse la lunga storia di una famiglia che a Castrezzone, oggi in comune di Muscoline, si era data alla vita dei campi, alla produzione agricola e all'allevamento del bestiame, e aveva costantemente ingrandito i suoi possedimenti ma, al tempo stesso, aveva saputo garantire lavoro e benessere anche agli abitanti del borgo. Il libro che **Giuseppe Sandrini** ha pubblicato nel 2009 ci fornisce queste e altre notizie sul personaggio in questione. Non solo. Ci apre gli orizzonti su una realtà che poté nascere e svilupparsi proprio grazie a un gesto generoso che il sottotenente di fanteria, qualche mese prima di morire, volle mettere per iscritto davanti al notaio, destinando l'intero suo patrimonio al costituendo Asilo infantile del paese.

Lui che non era sposato né aveva avuto figli, di fronte a una situazione che non lasciava grandi margini a un futuro di vita, aveva scelto di donare alle nuove generazioni il luogo primario della loro formazione: sede, personale educativo, sostentamento finanziario per lo sviluppo delle attività. Sicuramente, per compiere questo gesto aveva avuto nella sua famiglia gli esempi di altruismo che tutti in paese riconoscevano. I Pedrali erano persone di buona cultura,



impegnati nelle opere sociali e pronti a venire incontro alle necessità della chiesa.

A Castrezzone il nome di questo "caduto per la patria" è ricordato con grande venerazione e con rimpianto. Se l'albero genealogico di questo agricoltore, che non avrebbe dovuto fare il militare per il negativo esame fisico riscontrato alla leva, si è definitivamente interrotto con lui, il suo nome è però ben presente, con gratitudine, a distanza di cent'anni, anche nelle nuove generazioni.

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Mister GUSTO
by Masina

la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale

Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259

Sul Garda per caso: Napoleone III

L'arrivo sul lago di Garda di **Napoleone III, imperatore dei Francesi** (1808-1873), avvenne per un accurato lavoro di diplomazia del tramatore per conto dei Savoia, **Camillo Benso conte di Cavour**. Questi pensava a un'Italia divisa in tre parti: il Nord dal Piemonte alle Venzie al regno di Sardegna, il centro agli Stati della Chiesa, il sud al Regno delle Due Sicilie. Anche se poi le cose non andarono così.

Al Nord egli aveva mire sul Lombardo-Veneto, parte dell'Impero austro-ungarico, un osso duro da combattere da solo senza aiuti altrui da parte del piccolo Piemonte. Conoscendo le tensioni fra l'Austria e la Francia Cavour stimava che quest'ultima sarebbe stata un'ottima alleata in una futura guerra contro l'Austria, ma come fare a realizzare un incontro con Napoleone III senza che le cancellerie di tutta Europa lo venissero a sapere?

E Cavour ebbe un'idea mica male. Egli aveva una cugina, Virginia Oldoini contessa di Castiglione, donna di grande bellezza e di scarsa virtù, la quale era già passata per i letti di svariati altri personaggi; fra cui re Vittorio Emanuele II e il banchiere barone Rotschild. Cavour pensò bene di inviare a Parigi la cuginetta, con il compito preciso di organizzare un colloquio segreto fra lui e Napoleone III. La Castiglione non lo deluse. A Parigi, a un ricevimento a corte, si presentò vestita (si fa per dire) con un abito di velo, che garantiva la

realtà delle sue forme. Napoleone III, che aveva già di suo un penchant per le donne, non tardò a desiderare di conquistarla, cosa che fece assai facilmente. Così fra un giro e l'altro nell'alcova imperiale, Virginia organizzò per il cugino Camillo un incontro che ebbe luogo in gran segreto a Plombières, il 4 luglio 1850. In esso i due statisti concordavano verbalmente che la Francia avrebbe aiutato il Piemonte nell'eventuale guerra contro l'Impero austriaco, e in cambio di tale aiuto il Piemonte avrebbe ceduto alla Francia Nizza e la Savoia, inoltre avrebbe mandato un corpo di spedizione a combattere con gli alleati anglo-franco-turchi contro la Russia in Crimea.

Così, quando nel 1854 l'Impero austriaco dichiarò guerra al Piemonte, Napoleone III scese in Italia con un esercito. Scontratosi a Magenta con gli Austriaci comandati dal generale Gyulai, ne ebbe ragione e gli Austriaci si ritirarono verso il "quadrilatero" (Peschiera, Verona, Legnago e Mantova). Il kaiser Franz Joseph assunse il comando dell'esercito.


Quasi per caso gli eserciti si incontrarono la mattina del 24 giugno 1859 sui colli a sud del Garda. I Piemontesi al comando di Vittorio Emanuele II nelle vicinanze di San Martino e i Francesi nei pressi di Solferino. La battaglia si accese cruenta su di un fronte di 15 chilometri, da S. Martino a Guidizzolo e infuriò per tutta la giornata con alterne vicende. Verso sera




i Francesi ebbero la meglio e gli Austriaci si ritirarono verso Peschiera; tuttavia i combattenti franco-piemontesi erano troppo esausti per poterli inseguire. In quella sola giornata erano caduti più uomini che nel corso di tutte le altre guerre risorgimentali.

Napoleone III rimase fortemente scosso dalla carneficina e preoccupato dalle notizie di movimenti repubblicani che venivano dalla Francia. Il primo luglio si incontrò con Franz Joseph a Villafranca per preliminari di pace che stabilivano che la Lombardia sarebbe passata allo stato sabauda. Dopo di ché riportò in patria la sua gente. Cavour, furibondo perché l'imperatore gli aveva promesso di ottenere tutto il Lombardo-Veneto, ebbe un diverbio con Vittorio Emanuele II e si dimise (ebbene, allora c'era gente che si dimetteva!). Il Veneto sarebbe passato ai Piemontesi più tardi.










Camozzi Group.
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.



17 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 75 PAESI NEL MONDO | 2500 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composto da aziende leader nel proprio settore industriale.
Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

The Camozzi Group
A dynamic worldwide presence

www.camozzigroup.com



Avanzi

CHIARETTO
VALTÈNESI D.O.C.
2017



Vincitore
**MEDAGLIA
D'ARGENTO**
Concours Mondial
de Bruxelles 2018

MENZIONE
Decanter London
World Wine Awards 2018

MONTECORNO
REBO
2015



Vincitore
**MEDAGLIA
DI BRONZO**
Decanter London
World Wine Awards 2018

DOROBIANCO
GARDA D.O.C.
2017



Vincitore
**MEDAGLIA
D'ARGENTO**
Decanter London
World Wine Awards 2018

Paolo Ventura | Racconti Di Guerra

2014-2018 Nuovi Sguardi Gardesani – Fino al 4 novembre



Anche nell'estate 2018 il Mag (Museo Alto Garda) dedica uno spazio espositivo alle **visioni dell'Alto Garda**, affidate ad artisti contemporanei. Nella ricorrenza del **centenario della fine della Prima guerra mondiale** si è scelto *l'incontro del territorio con interpretazioni intrecciate alla sua Storia*.

Paolo Ventura fotografo e artista ha creato un ciclo di opere *ispirate alla Grande Guerra e ambientate sul fronte tra Italia e Impero Austro-Ungarico*, in esse confluiscono immaginazione, conoscenza storica e visione-narrazione artistica con uno sguardo intenso sul paesaggio.

Si tratta di un progetto inedito: **Racconti di guerra 2014-2018** per immagini e parole, proposti sotto il titolo **Morte e resurrezione 2**, insieme a precedenti lavori sul tema: *I Gemelli* e *Un reggimento che va sottoterra* del 2014, *Morte e resurrezione 1* e *Il pittore futurista* del 2015, *Ex Voto* del 2017.

Le tecniche di narrazione di P.Ventura mescolano la fotografia, la pittura, il modellismo e l'autoritratto, realizzati con cura maniacale per i dettagli: divise, decori, trincee, grazie ad una conoscenza profonda dei temi. I suoi brevi racconti per immagini sono storie di guerra su uno sfondo gardesano. Strade, lago, scenografie sono dipinte, quindi vi inserisce i personaggi della sua storia (modellini militari), li fotografa per esporli. Il tutto diventa un **Racconto magico e filosofico**: la morte e/o la vita che si prendono gioco di amici/soldati? la prudenza o l'eroismo, l'amicizia il

coraggio li guidano verso... l'altrove? L'artista si confronta con il suo doppio fino a moltiplicarlo, per l'appuntamento con i Nuovi Sguardi Gardesani: *Morte e resurrezione 2*, parte del progetto **Guerre e Pace. 1918-2018**.

La mostra è curata da **Giovanna Calvenzi**.

Tra realtà e immaginazione, la mostra di Tiziana Zini



Tiziana Zini, dopo la mostra di Manerba realizza una personale, a Moniga del Garda, fino al 4 settembre nella **Sala polivalente del municipio**, dove esprime una visione artistica e uno stile nuovi.

C'è un forte messaggio contro la **distruzione dell'ambiente**: in vetri e vite infrante dall'uomo violentemente proiettato nell'estinzione della natura e di se stesso. *Fra misteriosi canneti sospira malinconica una barca senza guida*.

Riconferma la dolcezza delle **figure femminili, eleganti**, ma sono diventate inavvicinabili, si allontanano dal presente, proiettate verso un'isola misteriosa... *L'isola che non c'è* irraggiungibile per l'impervia scogliera.

Le sfumature alludono a sogni lontani, fra presenze luminescenti e tramonti di fuoco.

Traccia visioni siderali con verdi e blu intensi, come nello scorcio del **Porto di Moniga**, mentre a destra il bianco del Dehors, sembra ispirarsi ad Hopper.

Allargano il cuore i vicoli irrorati dal sole e le tracce naïf nella **Piazza San Martino**.



 **mollyflex**
fabbrica materassi

L'Arte del Comfort

MATERASSI - GUANCIALI - PIUMINI - LETTI - RETI A DOGHE

Numero Verde
800 400 460

CASTIGLIONE D/S (MN)
Via Carpenedolo, 87

GHEDI (BS)
Via Caravaggio, 20

AFFI (VR)
Via della Repubblica, 76

MANERBA D/G (BS)
Via Trevisago, 51

 facebook
mollyflex.it

No War, no peace

Riva del Garda | Museo fino al 4 Novembre 2018

Partendo dall'esperienza storica, il 1918 è ricordato come l'ultimo anno di guerra, concluso con una pace in realtà così precaria da provocarne una seconda, tanto che l'associazione Atlantide e i curatori della mostra di Riva del Garda si interrogano se quel "dopo" sia corretto definirlo con il termine "pace".

Sovente la fine di una guerra produce sementi per nuovi conflitti. Ieri in Europa, oggi intorno a noi.

La mostra "No War No Peace" intende fermare il pensiero sulle ferite rimaste aperte nel corso del Novecento che provocano gli stati di "non pace" dell'oggi. Non sempre infatti la pace è conseguente alla fine di una guerra. Sono decine, negli ultimi anni, le guerre cessate che non hanno però determinato la pace. Gli ultimi decenni sono disseminati di tristi esempi di stati di pace non realizzata.

Il piano terra del Museo di Riva del Garda è stato trasformato in una scenografia imponente, cartografico e mediatico per interrogarci sui concetti di ricostruzione, pace e confini, in un'Europa dal destino ancora incerto e dalle prospettive precarie.

Tante le terre e le nazioni dove "il giorno dopo" gli armistizi, si sono

rigenerati nuovi conflitti per problemi rimasti irrisolti, per le contraddizioni negli accordi. L'ambiente-mostra evoca varie suggestioni grazie ad installazioni, immagini del fotoreporter Fabio Bucciarelli, a strutture evocative create dallo studio di architettura Weber+Winterle, da video storici, con interviste e materiale di approfondimento, realizzato dal gruppo di lavoro di **Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo**. Sono foto di migranti, o distese di morti e feriti della prima guerra mondiale, o migliaia di croci, rimandi che si dispiegano per un intero secolo, in Medio Oriente, in Estremo Oriente, in Africa e nelle Americhe. Nelle varie situazioni di violenza, di Stati contro Stati, di Governi contro Popoli, di potenti contro inermi, di persone contro persone, in una linea di continuità che ci obbliga a essere informati e realisti.

La mostra è visitabile fino al 4 novembre 2018 al Mag di Riva del Garda. Il progetto è di Raffaele Crocco, a cura di Andrea Tomasi, Claudia Gelmi. Fotografie di Fabio Bucciarelli; mostra in collaborazione con l'Associazione 46° Parallelo - Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo. Info:

info: www.atlanteguerre.it, www.museoaltogarda.it, tel. 0464 573869.



Gianfranco Baruchello

Mart Rovereto: A cura di Gianfranco Maraniello fino al 16 settembre 2018

A Mart una rassegna intrigante, dedicata ad un grande protagonista dell'arte contemporanea: **Gianfranco Baruchello**

L'artista insieme al curatore-direttore Gianfranco Maraniello, hanno adottato una metodologia espositiva che rende vivacissimo e gradevole tutto il percorso.

(G. Baruchello n. a Livorno 1924: un affascinante 94enne che trasmette il gusto per la per la vita). La ricerca artistica di B. per decenni si è proiettata oltre i confini tradizionali dell'arte e delle convenzioni culturali. Ha sperimentato linguaggi espressivi diversi e metodologie sempre in mutamento, tecniche artistiche integrate: una pittura rivisitata, l'assemblaggio, la scrittura accanto a figurazioni in scala ridotta. Le sue nuove forme di espressione passano da dipinti collocati su

vari supporti alla creazione di scatole-oggetti (alcune rappresentano l'albero padre, la casa madre ecc...). In seguito ha sviluppato il montaggio di film e la realizzazione di azioni-progetti su scala ambientale. La coltivazione della terra è diventata strumento di riflessione sulla natura dell'arte In Agricola Cornelia.

Nelle molte opere esposte si evidenzia la relazione tra dimensione reale e dimensione onirica. Stupisce quando ci invita a soffiare pensieri negativi in una bottiglia vuota, per dimenticarli, richiudendola e suggellandola con la personale impronta digitale... cancelliamo oggi effetti dolorosi che fra centinaia di anni potrebbero essere riscoperti (come con nel vaso di Pandora).

Nel lungo itinerario ci accostiamo a celebri plexi-glass e i numerosi dipinti, oltre duecento disegni, (molti



inediti), due opere realizzate per l'esposizione accanto ad altri lavori di grandi dimensioni.

La visione onirica si impone come un leitmotiv della mostra... B. a tratti diventa leggenda o mito. È infatti un artista-pensatore che critica i modelli di controllo e potere, proponendo altri ordini di senso: ridipingo il mondo... tanti mondi, nel giardino dei dormiveglia, accanto a foto-ricordo di tanti amici.

Non resta che godere l'immaginario raffinato e vasto dell'artista, liberando la propria fantasia!

Info: www.mart.trento.it // info@mart.trento.it



lucaffe.com

LA PICCOLA GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffè, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffe.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com

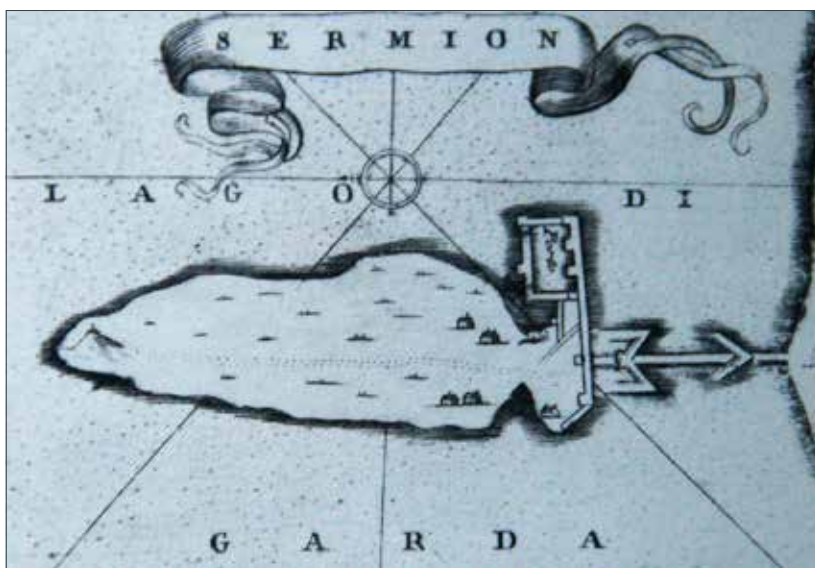


Vincenzo Coronelli

Frate francescano, cartografo, enciclopedista

Quest'anno ricorre il terzo centenario dalla sua morte.

È sua la bella Tavola della Riviera di Salò (due acquaforti del 1694)



Vincenzo Coronelli moriva a Venezia (dove era nato nel 1650) il 9 dicembre 1718. Un recentissimo articolo scritto da **Giuseppe Lupo** per il *Sole 24 Ore* del 19 agosto lo definisce "il frate che seppe vedere e rappresentare cielo e mondo". Se ciò risponde al vero non fu solo merito della sua vita vissuta nel chiostro, dedicata al silenzio e alla preghiera.

Nella sua formazione ebbe grande rilievo l'aver appreso, da ragazzo adolescente, l'arte della xilografia, cioè la lavorazione del legno per la stampa di simboli e parole su carta e su seta, nella quale arte raggiunse livelli altissimi, tanto che il re di Francia, il famoso **Re Sole**, lo volle a Parigi (1681-83) perché realizzasse due grandi mappamondi (ancor oggi visibili) che dovevano rappresentare terre e mari fino allora sconosciuti, e la sfera celeste con le costellazioni presenti alla nascita del futuro sovrano.

Coronelli fu un grande studioso di geografia e di astronomia, ma non fu

solo uomo di scienza, e di scienza applicata, richiesto in ogni parte d'Europa; fu anche un buon rettore dell'ordine francescano, del quale divenne anche Ministro Generale nel 1701. Come geografo, fondò l'**Accademia cosmografica degli Argonauti**, la prima e più antica accademia al mondo di carattere geografico, sotto la protezione del doge Marcantonio Giustiniani. Scrisse e disegnò una gran quantità di fogli che, raccolti e pubblicati, ebbero per titolo: *Atlante Veneto*, *specchio del Mare Mediterraneo*, *Isolario*.

Ma veniamo alla **Tavola topografica della Riviera di Salò**. Noi la vediamo oggi riprodotta in quello splendido volume che nel 1982 la Grafo di Brescia pubblicò con il titolo "Il Garda nelle stampe". Non possiamo non rifarci, dunque, alla scheda curata da Ugo Spini, dalla quale apprendiamo che le "due acquaforti furono pubblicate nel 1694 su istanza dei Deputati di Salò ..." e che si possono trovare nella "prima parte dell'*Isolario*, stampato a Venezia nel 1696 e ancora nel secondo



volume de **La Repubblica di Venezia in Terraferma** (Venezia, 1699)".

Nel volume della Grafo troviamo, sempre del Coronelli, anche un'acquaforte dedicata alla penisola di **Sirmione**

e un'altra acquaforte che raffigura le "Isole del Lago di Garda": "Sullo sfondo – precisa la scheda – il Monte Baldo; in primo piano l'isola di Belvedere e la penisola del celebre musico Carlo Pallavicino".

GRUPPO SAI
FONDIARIA
divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI
Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

MUSEO MILLE MIGLIA
1000 MIGLIA
BRESCIA

APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA
DALLE ORE 10.00
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA
NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

I Volontari di Sedena compiono 25 anni

Il Gruppo culturale e sportivo **Sedena '93** compie un quarto di secolo. **Venticinque anni di attività nel solco dell'animazione e dell'amicizia** in una società sempre più persa nell'anonimato e nella indifferenza. La voglia di stare insieme e di crescere insieme cercando di produrre iniziative valide per la comunità. Questo il collante. La festa è stata preceduta dalla celebrazione di una messa da parte del parroco di Lonato don Osvaldo nella chiesa della frazione lonatese. Nessuna autocelebrazione in pompa magna, ma unicamente un incontro collettivo dietro il nastro tricolore da parte dei volontari e degli amici (tanti!), raccolti in questi anni di lavoro.

La sede è l'ex scuola elementare di Sedena, concessa in comodato d'uso gratuito dal sindaco **Manlio Mantovani nel lontano 1993**. Nel cortile si è tenuto il brindisi. Il primo presidente è stato **Pier Angelo Casella**. Da alcuni anni a tenere per mano il gruppo è **Claudio Cristini**, impegnato ad allacciare rapporti con tutte le altre associazioni presenti sul territorio lonatese. Operazione non sempre facile, bisogna riconoscerlo.

Molteplici le attività del gruppo Sedena '93: spaziano dallo sport puro alla ginnastica per anziani, dal sostegno a popolazioni provate dal terremoto



del Centro Italia, in particolare agli agricoltori fino alle feste come quella della patrona Sant'Eurosia, ad altre collaborazioni come per il presepe vivente che si tiene a Natale in Cittadella a pochi

passi dalla chiesa di Sant'Antonio abate. Impossibile ricordarle tutte perché la loro agenda è sempre aperta e affollata.

A settembre si sta pensando, come

racconta **Christian Simonetti**, assessore comunale nonché attivo protagonista del gruppo, a una **passeggiata sulle colline di Sedena** contro le violenze sulle donne.






Città di Desenzano del Garda

2018

Raduno Interregionale A.N.M.I.

Con le Delegazioni Regionali di : Emilia Romagna, Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, Veneto e Lombardia



14-23 Settembre

Mostra sulla storia dei sommersibili Monfalconesi e spot prima guerra mondiale

Venerdì 14 ore 17.00
INAUGURAZIONE MOSTRA
Galleria Civica G.B. Bosio

Sabato 15
9.30 Conferenza sulla Storia dei sommersibili Italiani, a cura del Prof. Marco Gemignani
Palazzo Todeschini

18.30 Santa Messa in Duomo

21.00 Concerto della Banda Dipartimentale della Marina Militare di La Spezia
Teatro Alberti

Domenica 16
8.00/9.30 Arrivo gruppi

10.15/11.30 Partenza colonna, defilamento per le vie cittadine

11.40/12.15 Alza bandiera, deposizione corona, allocuzione
Autorità
Monumento Caduti del Mare
Parccheggio Maratona

La cittadinanza è invitata
www.comune.desenzano.brescia.it








Rughe, macchie, adiposità, epilazione La dermatologia estetica non è tutta uguale

CURARSI ALLA FONTE

Macchie, rughe, capillari, adiposità, smagliature, buccia d'arancia, epilazione. L'autunno è il momento per provvedere con trattamenti specifici non invasivi. Ma la Dermatologia Estetica non è tutta uguale. Quella di Terme di Sirmione è anche Clinica, affidata al Centro di Dermatologia con la consulenza del Professor Giampiero Girolomoni, uno dei più prestigiosi dermatologi italiani. La strumentazione e i laser utilizzati sono di ultima generazione. Interventi estetici sicuri e salutarissimi a lungo termine.

SCONTO
20%

sulle sedute di epilazione definitiva
entro il 31/10/18

Garda Notizie

TERME VIRGILIO

+39 030 9904923
estetica.termedisirmione.com
www.facebook.com/TermeVirgilio

*Sconto non cumulabile con altre promozioni in corso

La Grande Guerra sul Garda



Trincea di cima Pissola

La grande guerra del 1915-1918 fu combattuta anche sulle montagne vicine al lago di Garda e al lago d'Ildro, dove ancora oggi è possibile effettuare bellissime escursioni che in breve tempo portano in luoghi meravigliosi e ricchi di storia. Quella che qui presentiamo è proprio una di queste "uscite fuori porta" fino a **Cima Pissola, sulle alpi Giudicarie della valle del fiume Chiese**, poco oltre il confine di Stato di Ponte Caffaro attivo nel 1915.

Cima Pissola, occupata dalle truppe italiane nei primi giorni di guerra, è ricca di segni e postazioni.

Base di partenza è Malga Table (1616 metri), raggiungibile su strada asfaltata dal paese di Castel Condino e passando poi per la località di "Boniprati". Nei pressi di Malga Table un pannello di legno illustra tutte le escursioni effettuabili in zona, con tempi di percorrenza e siti di interesse storico.

Per raggiungere Cima Pissola (quota 2062 metri) proponiamo di incamminarsi su strada sterrata in direzione della Malga Pissola (segnavia N 251): dopo circa 10-15 minuti di cammino, si prende un sentiero che s'inerpica piuttosto ripido nel bosco (sempre segnavia N 251, cresta sud-ovest Cima Pissola). Si guadagna la cima in 45 minuti di faticosa marcia: la quota della Cima, seppur modesta, offre una vista assolutamente sorprendente e davvero incantevole.

Qui, cento anni fa, la vista era altrettanto incantevole, ma era anche quella di uno scenario di guerra.

Intorno a Cima Pissola sono riconoscibili vari ordini e linee di trincee: dalla cima già si vede un basamento in cemento, perfettamente conservato, dove era posto un pezzo d'artiglieria antiaerea: poco sotto vi sono tre grotte scavate nella roccia con punti di osservazione e feritoie per mitragliatrici.

La discesa da Cima Pissola si effettua in questa direzione, seguendo il crinale erboso, su sentiero sempre assolutamente intuibile, anche se privo delle segnalazioni ufficiali. In questo tratto di percorso si incontrano tratti di trincee e camminamenti e numerose postazioni per l'osservazione e il tiro d'artiglieria. Sul cammino si incontrano vari edifici, ripuliti e resi visitabili dopo che la vegetazione li aveva praticamente seminascosti: di uno è stata ricostruita la copertura con lamieroni ondulati originali dell'epoca. Inoltre nella zona dove si incontra una vasca in cemento per la raccolta dell'acqua sono stati raccolti sette proiettili da mortaio inesplosi.

L'incontro con la scultura in granito raffigurante tre lupi (omaggio ai "lupi" della Brigata Toscana operante in zona fino ai primi mesi del 1916) rappresenta l'uscita (o l'ingresso per chi deciderà di incamminarsi nel senso contrario) dell'area di visita ai manufatti militari di Cima Pissola.

Come avvenne la conquista della cima da parte delle truppe italiane?

Allo scoppio della guerra il 24 maggio 1915, gli italiani stavano preparando a sferrare il primo attacco del tutto ignari del fatto che le truppe austriache li avrebbero aspettati ben più su del confine di Stato di Ponte Caffaro. I primi movimenti dell'esercito sabaudo furono caratterizzati da estrema prudenza e fu così che il primo giorno di guerra servì più che altro per sondare il territorio nelle immediate vicinanze del confine: le truppe raggiunsero solamente i paesi più vicini a Ponte Caffaro, che erano stati abbandonati dal nemico, poiché ritenuti indifendibili e occuparono il Monte Bruffione con l'intento di raggiungere Condino scendendo per alcune valli laterali.



Luigi Rebecchi

suoi attacchi e per fare prigionieri e raccogliere disertori che avrebbero potuto fornire informazioni preziose.

Il primo giugno le truppe italiane fecero il loro ingresso a Storo e, scendendo dalle montagne, a Condino.

A quel punto gli austriaci iniziarono a sparare le prime cannonate su Condino dal forte Carriola e dal Nozzolo. Gli italiani furono costretti a dotarsi di una ancora maggiore prudenza, tanto che si ritirarono da Condino continuando però a perlustrare il territorio per riuscire a mappare la posizione degli avversari. Teatro degli scontri tra pattuglie fu spesso il Monte Palone, dato che, per la sua posizione avanzata, sarebbe stato un baluardo importantissimo per gli italiani per poter rispondere al fuoco dell'artiglieria nemica. Si stabilizzarono così le linee dei due eserciti e, salvo qualche sporadico bombardamento, il fronte in quell'estate restò piuttosto tranquillo, tanto da poter ricevere la visita del re d'Italia in agosto. Tra le truppe italiane impegnate in quell'estate del 1915 nella valle del Chiese e sulle alpi Giudicarie c'era la brigata Toscana nei cui reggimenti erano presenti numerosissimi bresciani e lonatesi in particolare. Di uno di loro, resosi protagonista a Cima Pissola, vogliamo raccontare.

Luigi Rebecchi era un caporale originario di Lonato, inquadrato nei "lupi di Toscana", così erano chiamati i fanti della Brigata Toscana.

Anche se le cronache sembrano indicare che il fronte era alquanto tranquillo e con pochi scontri, ciò non significa affatto che i soldati in linea non fossero impegnati. In particolare erano importantissime le operazioni di pattuglia per controllare l'attività del nemico prevenendo

Delle trincee molto si è detto e scritto, val la pena qui di ricordare che talvolta, non sempre e non ovunque, si trattava di trincee blindate o corazzate realizzate con l'uso di cemento e metallo per renderle invulnerabili alle artiglierie di campagna ed in generale per sagomarle e dotarle di punti di fuoco protetti.

A Cima Pissola gli austriaci avevano realizzato trincee di questo tipo e contro di esse, l'11 agosto 1915 si diresse all'attacco il Caporale Luigi Rebecchi. L'azione ci viene ricordata e descritta nella motivazione della medaglia di Bronzo al Valor Militare conferita al Rebecchi per il comportamento tenuto nell'occasione: un comportamento da vero "lupo".

Caporale reggimento fanteria. Facendo parte, quale volontario, di una pattuglia, lanciata all'assalto di una trincea, colpiva con la baionetta, ripetutamente, l'avversario corazzato, dando ai compagni bell'esempio di valore personale. Rimaneva ferito alla coscia da proiettile nemico. Cima Pissola - 11 agosto 1915

Diciamo subito che Rebecchi non morì né in quell'occasione né successivamente nel corso della guerra e che la decorazione gli fu conferita nel 1916. La notizia fu poi pubblicata in una pagina della "Domenica del Corriere" in cui si elencavano tutti i decorati presentandone anche la sua fotografia.

Se dunque andrete in gita a Cima Pissola, la zona è molto frequentata anche dai cercatori di funghi, non mancate di pensare a questo graduato che su quelle montagne si coprì di gloria ormai oltre cento anni fa.

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Autunno sul lago

Giuseppe si era imposto e aveva detto che Valentino, ricominciate le lezioni, non poteva perdere giorni di scuola, perciò in quell'autunno non sarebbero più andati in montagna come quando il bambino andava all'asilo. Al sabato e alla domenica, però, se non pioveva, facevano passeggiate lungo le rive del lago in un'area che andava da Punta Grò della Lugana al Vò di Desenzano. Il traffico estivo era di molto calato e ci si poteva muovere più agevolmente sia con l'auto sia in bicicletta. Nelle passeggiate lungo il lago si incontravano solo appassionati del lago, i turisti infatti erano quasi del tutto scomparsi.

Se a Emma servivano fiori, il sabato pomeriggio con l'auto raggiungevano Lugana, poi a piedi percorrevano il sentiero che costeggia l'acqua azzurra del lago dal Ganfo fino a Punta Grò.

C'era spazio a volontà per Valentino, vivace ragazzino di sette anni, per correre, per saltare, per andare a zig zag, mentre marito e moglie, sulla settantina, facevano fotografie o cercavano tra l'erba foglie autunnali gialle o rosse o marroni che cadevano dai platani o dai tigli o dai bagolari. Ne avrebbero poi fatto composizioni. A Valentino piacevano di quella parte



di lago soprattutto gli animali: i cigni, i germani, gli svassi, i tuffetti, le folaghe. Nell'aria o tra i rami delle piante volavano molti uccelli. E Valentino non aveva ancora imparato a distinguerli né per le dimensioni né per il cinguettio, gli parevano tutti scuri o neri. Se sentiva un frullo, cercava di vedere dove era posato l'animale e restava male se questi

subito volava via.

In novembre e a marzo si vedevano volare interi stormi, che si alzavano contemporaneamente dagli alberi e si posavano a terra a becchettare. Erano piuttosto nervosi, perché bastava una folata di vento perché tutti insieme si levassero nell'aria e

diventassero irrequieti puntolini. Gli unici uccelletti che Valentino riconosceva erano i canarini, le rondini, i merli e i passeri. I primi perché erano gialli, ne teneva uno in gabbia il vicino di casa. Faceva quel canarino nei giorni di sole un chiasso tremendo e a Valentino dava un po' pena, perché tutti nella contrada parlavano male di lui e del suo padrone.

Invece il bambino trovava graziosi i passeri. Bisnonna Irma nel giardino di casa disseminava in cortile briciole di pane per loro e qualcuno si posava al suolo e saltellava per qualche secondo. Bisnonna qualche volta diceva con affetto al bambino: "Vieni, passero!" e, prendendoli dalla tasca dell'ampia gonna, gli dava torroncini, dolcetti variopinti, sempre di nascosto degli altri. Una volta Valentino le chiese: "Mi chiami 'passero', perché sono piccolino?". Era infatti il più minuto della sua classe e questo lo disturbava. Bisnonna, invece ridendo gli rispose: "Ma no! Siamo tutti passeri, anche quelli che si credono aquile. Tu sei il più bello". Il bambino di rimando: "Anche più di Balotelli, Sgarbi e Renzi?". Irma precisò subito con la sua bocca di novant'anni: "Loro sono grossi passeri dalle piume dure e spuntate, che non sanno di aprire il becco in modo fastidioso, meno simpatico di quelli veri". Valentino, vedendo che bisnonna sorrideva nel dire ciò, si mise a ridere. Bisnonna Irma, però, non lo chiamò più "passero", le dispiaceva che ci restasse male. Il bambino aveva invece incominciato ad amare gli uccelli e nelle passeggiate lungo il lago girava spesso con la testa per aria.

Stregati dal lago di Garda



Di **Otto Erich Hartleben** sanno qualcosa, forse, gli abitanti di Salò, perché lì visse per un certo periodo della sua vita, vi acquistò casa e vi morì l'11 febbraio 1905. Titus Heydenreich in un articolo pubblicato sulla rivista "Il Sommolago" del settembre 2004 nel riferire che Hartleben fu un "apprezzato scrittore", lo caratterizza con le parole "cliente abituale di parecchie osterie".

Ladislao Mittner, critico letterario e docente per trent'anni presso il Dipartimento di germanistica dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia, nella sua opera imponente *La Storia della Letteratura Tedesca*, dedica a lui sei righe o poco più. Lo definisce "fertile autore di commedie, racconti ed anche di liriche *nietzschianeggianti*. Falso naturalismo, che esce dalla plumbea atmosfera naturalistica con lo smascheramento satirico delle frivole abitudini dominanti nei casinò degli ufficiali; Hartleben ha però la penna indubbiamente

molto leggera e la sua satira è elegante anche nei rari momenti di autentica cattiveria".

All'inizio del secolo precedente Hartleben compose il dramma di grande successo, più volte rappresentato, *Rosenmontag* (Lunedì grasso), una storia d'amore tragica ambientata nel mondo degli ufficiali (1900). Mittner lo annovera tra gli scrittori "modernisti" di Monaco, raccolti intorno alla rivista "Die Gesellschaft" (1885-1901) di Michael Georg Conrad, che a suo parere non possedevano "vera levatura artistica". Mittner giudica inoltre "libera" la traduzione da lui fatta di *Pierrot lunaire: Rondels bergamasques* (1884), un ciclo di 50 poesie del simbolista belga Albert Giraud, basato sulla figura di Pierrot. Nel 1912 fu commissionata ad Arnold Schönberg l'opera *Pierrot Lunaire* sulla base della traduzione di Otto Erich Hartleben (1892). Si tratta di un ciclo di 21 poesie, suddivise in tre parti, "tre volte sette poesie", come diceva il compositore, per una voce

recitante, pianoforte, flauto (anche ottavino), clarinetto (anche clarinetto basso), violino (anche viola) e violoncello (melodloghi)".

Probabilmente Hartleben non fu un "grande poeta", un nome importante di spessore durevole, ma sicuramente un personaggio interessante, cimentatosi nella narrativa e nella poesia, e reso celebre a suo tempo per un'opera teatrale. Martin Birnbaum lo giudica in ogni caso "inimitabile" come scrittore per la disinvoltura con cui sapeva padroneggiare la lingua e per la "vivace ironia" (Laura Bignotti, in *Der Bote Vom Gardasee*, 2012, p. 162). Un'ironia che si coglie, per esempio, anche già nei quattro versi dedicati a *Il buon poeta*: *Tu sei un brav'uomo, / ma ti devi superare: / come può un brav'uomo / così tanto di virtù cantare.*

La casa da lui acquistata a Salò, situata in un angolo incantato del lago di Garda, rivela un'altra particolarità di Hartleben: aveva buon gusto e sapeva riconoscere la bellezza nel *luccichio* delle acque, là dove *si ritira la spuma* e dove, pur nel cangiarsi dei suoi colori, il flusso rimane sempre *trasparente*.

Per conoscere meglio questo scrittore tedesco, una fonte preziosa si è rivelato il Dr. Herfried Schlude, abitante da anni a Gardone, innamorato del Garda. Appassionato conoscitore, sostenitore e divulgatore della cultura tedesca sulle sponde del lago, il Dr. Schlude ha raccolto libri specifici come il già citato lavoro di Dirk Heisserer e il prezioso *Der Bote vom Gardasee 1900-1914. Un giornale tedesco nell'Italia del primo Novecento*, a cura di Lucia Mor (Ateneo di Salò, 2012). In un faldone conserva inoltre diverso materiale relativo a Otto Erich Hartleben, rintracciato su giornali italiani e su volumi in lingua tedesca, e ha messo tutto a disposizione.

PIA DUSI
(CONTINUA)

Ibis Sacro: ripreso in volo



Ristorante
la Muraglia

Menù di lavoro € 10,50 (tutto compreso)
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

Via Zanardelli, 11/13
25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390

info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



I Gialdi

Dei Gialdi ha scritto Carlo Brusa in un articolo de 'Il Popolo di Brescia', pubblicato il 30 giugno 1940. Lo si può leggere più chiaramente nel libro curato da G. Stipi e M. P. Bagnariol *Carlo Brusa Scritti giornalistici di ambiente gardesano e bresciano*, edizione Grafo, Brescia 2006. I Gialdi hanno avuto come dimora principale l'edificio in via Castello n. 15, la casa dalla bella facciata con balcone sormontato dalla statua di Maria Madre di Cristo, la cui dedica riporta come data il 14 gennaio 1690.

I Gialdi dovevano essere una famiglia ragguardevole, se avevano in Duomo la tomba di famiglia, che ancora si può riconoscere nel pavimento. Dopo i Gialdi, l'edificio fu dell'avv. Pozzi e della sua famiglia (moglie e figlia nubile). Oggi è di proprietà di una figlia del chirurgo Dante Barberini.

I Gialdi non risultano presenti alla riunione dei capofamiglia del 14 giugno 1566, ma sia nel '700 sia nell'800 i Gialdi ebbero loro membri negli organismi amministrativi di Desenzano con la Repubblica di Venezia, con la configurazione statale napoleonica e nel Lombardo Veneto asburgico. Basta sfogliare il *Liber Ordinamentorum* dell'Antico Regime o i verbali dei Consigli comunali del XIX secolo presenti nell'Archivio storico comunale di Desenzano per imbattersi in questo o quel Gialdi. Per esempio, nella prima metà del '700 si incontrano Claudio, Carlo, Giuseppe e Stefano Gialdi; nella seconda metà dello stesso secolo, fissata la norma che un solo membro di una famiglia poteva far parte del Consiglio Grande e del Consiglio Speciale, ci si imbatte in un Paolo Gialdi. Ma nella Repubblica Cisalpina, voluta da Napoleone non ancora imperatore, si incontra un Giuseppe Gialdi (1767-1834) che è chiamato anche a cariche di rilievo.

Egli era laureato in Legge e quindi il suo nome è preceduto da un 'dottor'; ebbe sei figli: Alberto, Marianna, Agostino, Pietro, Luigi, Lucialba, l'ultima figlia che morì nel 1897, ponendo fine alla soglia del sec. XX alla famiglia Gialdi di Desenzano.

Interessante è anche sbirciare negli elenchi dei 100 maggiori censiti di Desenzano, indicati in ordine decrescente di reddito, che ogni anno dal 1806 il Segretario Comunale doveva stendere per le Autorità Superiori; ciò avvenne almeno fino all'Unità d'Italia.

Ebbene i Gialdi risultano sempre tra il 31° e il 38° posto. Erano proprietari almeno di una bella casa di campagna con terreno alla Rovizza di Sirmione.

Ciò vuol dire che non erano ricchissimi, però avevano proprietà agricole e immobiliari che permettevano loro di essere abbastanza liberi nella scelta della professione. Agostino fu cancelliere giudiziario, Pietro e Luigi sacerdoti. Don Pietro Gialdi ha lasciato positivo ricordo quanto al temperamento e alla cultura poliedrica.

Fu infatti per 55 anni insegnante di Lettere e poi di Storia al Ginnasio-Liceo e sapeva appassionare gli allievi

agli argomenti trattati, come testimonia Ulisse Papa nel suo libro dedicato all'istituto 'Bagatta'. Suonava inoltre l'organo nella parrocchiale, conosceva bene la musica, tanto da comporre lui stesso. Sappiamo di almeno una messa e di un vespro suoi, poi predispose inni sacri che vennero eseguiti anche fuori paese. Conoscitore di quanto era in auge nei suoi anni presso i teatri cittadini, ne parlava con due amici non di poco talento: il violinista L. Ferranti e il compositore C. Dominicetti, originari di Desenzano. Quando ormai anziano dovette lasciare gli incarichi, continuò a occuparsi di musica insegnando canto e solfeggio alle educande delle Suore Orsoline.



GRANAPADANO.IT

**GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.**

Consorzio Tutela Grana Padano

Poldo, Cacciatore di frodo 1a parte

Siamo fine secolo XVI, epoca di poca tranquillità, di disagi politici e militari, dove la popolazione montecolarese trovava rifugio e protezione nel **Castello-Rocca** ben fortificato nei tempi di calamità.

Perduta la sua importanza strategica, nel giugno del 1587, la **comunità di Montichiari**, offrì ai Cappuccini religiosi mendicanti dell'ordine Franciscano, la parte sud della Rocca.

Con le offerte generose dei nobili e del popolo ristrutturarono il complesso incorporandovi anche una torre e la chiamarono Mirabella.

La comunità religiosa prosperò ospitando uomini di chiesa, di cultura e pellegrini.

Come detto prima, vi furono disagi militari, politici, congiure fra nobili e duchi, che causarono ai poveri, ristrettezze, infine miseria, e nelle piazze si vedevano bambini e donne costretti a chiedere l'elemosina.

Anche nelle campagne la miseria angosciava i contadini.

Poldo era un uomo ancora giovane, aveva occhi vivaci e profondi, ma nella profondità di questi splendidi occhi si leggevano una tristezza e una pena profonda, la sua corporatura robusta aveva segni di lacerante stanchezza

e la faccia grinzosa dava testimonianza della fatica fisica e interiore.

Poldo era solo e senza lavoro, per sopravvivere suo malgrado, con tanta riluttanza, diventò un cacciatore di frodo.

Quella mattina nel bosco non si sentiva nessun rumore tutto era ovattato, Poldo si accorse, che una lepre era caduta nella trappola che aveva messo il giorno prima, furtivo la mise nella bisaccia.

Con questa lepre, pensò, *potrò sfamarmi per alcuni giorni.*

Purtroppo fu sorpreso "con le mani nel sacco" dai guardiacaccia della nobile famiglia della contea.

Prontamente, con uno scatto felino, si diede alla fuga.

I cani lo inseguivano, sentiva i latrati alle sue spalle, sapeva che solo la distanza l'avrebbe salvato. Correva velocemente, aveva paura e in poco tempo uscì dal bosco e fu in aperta campagna, tutto era silenzioso, il suo villaggio di casupole basse era diventato un puntino tanto era lontano.

Quel giorno di fine novembre, dopo un'abbondante nevicata, il terreno era coperto da un velo fresco alto quasi mezzo metro, Poldo, passo dopo

passo affondava i piedi (calzava mocassini leggeri e logori) in quella coltre fredda e bianca.

Una sensazione di solitudine lo invase con una tale violenza da lasciarlo senza fiato, ondate di angoscia lo percorrevano lungo la schiena, come brividi gelidi, rami spinosi gli avevano graffiato le braccia e il viso solo il vento freddo gli faceva compagnia.

Nonostante fosse intirizzito e ferito, continuava a camminare, ma sempre più lentamente. Di colpo si arrestò, doveva orientarsi di fronte a quel paesaggio, così sterminato e imbiancato, lentamente perdeva l'orientamento, sentiva crescere in lui una paura fino allora sconosciuta.

Scrutò il paesaggio intorno e attraverso quel cielo caliginoso, intravede lontano campeggiare una torre, simile a un faro e, a un tratto, si sentì meno solo e sollevato nel cuore dalla grande solitudine che lo teneva prigioniero; si fece forza continuò la fuga.

Arrancò in una strada sconosciuta, che saliva verso la rocca, dalle merlature ricoperte d'edera scura, e fiocchi di neve. Debolmente continuò il suo cammino; dopo una curva, la strada lo condusse alla torre, sentì la stanchezza alleviarsi e giunto sul posto, vide con stupore che la torre faceva parte di un monastero.

Si fermò di fronte al portone del convento, munito di uno spioncino, si accostò al muro per riprendere fiato, vide la corda della campanella ghiacciata e imperlata di brina, quindi ansimando, la tirò e attese.

Dopo poco udì uno strascicare di piedi e dallo spioncino vide un frate canuto, dal viso affilato e pallido che lo scrutava con aria meravigliata, e con una voce fiavole disse: "È già sera pellegrino, non capisco come tu abbia potuto salire fin quassù in un tempo così rigido; sei tutto ghiacciato, entra in silenzio, è l'ora della Compieta (ovvero le ore sei pomeridiane, ndr), i miei confratelli sono in preghiera".

Finalmente Poldo lasciava alle spalle la solitudine e la paura. Dalla porta d'ingresso entrò in una stanza con una finestra che si apriva sull'ortaglia imbiancata, raggiunse salendo la scala un ampio refettorio, dove il frate portinaio lo rifocillò con pane, cacio e un poco di vino; poi gli assegnò la cella per la notte e raggiunse i suoi confratelli nella preghiera.

La giornata in convento era scandita dalle ore liturgiche e dalle normative di tipo familiare, dirette da un padre superiore. Le regole disciplinari erano basate sulle virtù della preghiera, dell'obbedienza, dell'umiltà, del silenzio e della povertà accogliendo i più bisognosi, qualunque fossero, svolgendo i lavori dei campi, rendendo grazie a Dio; preoccupandosi del cibo dell'anima, quindi pregando; rifugio estremo contro le tentazioni.

MARY CHIARINI SAVOLDI



Strada dei Vini e dei Sapori del Garda

I nostri eventi

15 settembre

Concerto di Suoni e Sapori del Garda presso la Chiesa di San Giorgio a Calvagese della Riviera frazione Mocasina alle ore 21.15, al termine degustazione con il FRANTOIO MANESTRINI e la CANTINA PASINI LA TORRE

20 Settembre

inizia la "Rassegna del Pesce di Lago" presso il ristorante AL BRACIERE di Sirmione con menu di pesce di lago accompagnato dai vini della Cantina Cascina Albarone al prezzo fisso di € 35.00

22 Settembre

Concerto di Suoni e Sapori del Garda presso la Chiesa della Madonna della Neve a Moniga del Garda, alle ore 21.15 ed alla fine del concerto la degustazione con la Cantina Monte Cicogna

27 Settembre Rassegna del Pesce di Lago

Cena presso il ristorante San Rocco a Soiano accompagnata dai vini della Cantina Pasini La Torre prezzo fisso € 35.00

Sabato 29 settembre ore 18,00

Suoni e Sapori del Garda concerto a Villa Galnica, Puegnago del Garda, al termine degustazione con la Cantina Averoldi.

Via Porto Vecchio, 34, **Desenzano del Garda**
www.stradadeivini.it - 030 999 0402

Il territorio della Strada dei Vini e dei Sapori del Garda comprende la zona di produzione dei tre vini a Denominazione d'Origine Controllata: Lugana, Garda Classico e San Martino della Battaglia.



Il tuo sorriso è speciale.

**Prenota la tua visita di consulenza,
il preventivo é gratuito.**

- ✓ **Impianto in titanio € 550
corona in zirconio € 540**
- ✓ **Interventi in sedazione
con anestesista e carichi
immediati**
- ✓ **Finanziamenti a TAN 0%
senza interessi fino
a 24 mesi con società
finanziaria**

LONATO

Via Cesare Battisti, 27
Lonato del Garda (BS)

030.9133512

Direttore sanitario: Dott. Andrea Malavasi



www.miro.bz

Bolzano • Trento • Lonato • Rimini

Storie d'acque, di terre e di uomini

Questa pubblicazione dal titolo **"Storie d'acque, di terre e di uomini"**, edita dal **Consorzio di bonifica del Medio Chiese** (2003), contiene scritti di Ottorino Milesi, Giuseppe Negrinelli, Elvira Cassetti Pasini, Lino Lucchini, Antonio Martinetti, Luigi Lecchi, Virgilio Tisi, Fernanda Bottarelli e Flavio Piardi. Il volume ripercorre le vicende millenarie che hanno portato alla nascita del consorzio, consentendo nel contempo di scoprire l'evoluzione agraria della pianura orientale bresciana.

Il consorzio, erede di una storia di lunga tradizione, spiega come l'**unitarietà del sistema idrografico del Chiese** richieda un'unità di intenti nel futuro, "salvaguardando il bene acqua, l'uso saggio del suolo, l'armonia tra l'uomo e l'ambiente", fini cui l'amministrazione tiene da sempre.

In tutto questo è fondamentale la **collaborazione tra enti pubblici e privati** per favorire un continuo miglioramento economico e sociale nel garantire che le risorse disponibili vadano a vantaggio di tutti.

In questo volume si ribadisce in pratica l'importanza della "Chiese" per la vita e il lavoro, così è stato in passato e così continuerà ad essere. La programmazione dello sviluppo territoriale della bonifica e la pianificazione dell'irrigazione ha reso **l'ente più forte di fronte alle sfide future**. "Una struttura consortile così fatta – si legge nella prefazione – offre un'organizzazione più efficiente per il funzionamento dei vari servizi e professionalità ed esperienza nelle decisioni da adottare con ogni soggetto pubblico e privato".



Il commissario Sartori: alle Grotte di Catullo

Il **commissario Sartori**, personaggio ormai conosciuto nato dalla penna del giornalista bresciano **Massimo Tedeschi**, questa volta è alle prese con due nuovi casi: la morte violenta di un archeologo che prepara una campagna di scavi nelle **"Grotte di Catullo"**, sulla penisola di Sirmione, e alcune misteriose sparizioni di animali **nella cittadina di Salò**, dove il giallo s'infittisce.

Lo sfondo è sempre **il lago di Garda negli anni Trenta del Novecento**: sulle sue rive si consumano intrighi, amori, odi e vendette politiche. Per sciogliere gli enigmi servirà tutto l'acume del commissario, ma anche l'inaspettato aiuto di un profondo conoscitore dell'animo umano: Luigi Pirandello.

"Villa romana con delitto" (edito da De Ferrari) segna

il ritorno del commissario Italo Sartori che, in un pomeriggio autunnale del 1937, sempre sul Garda, è alle prese con due vicende intricate da risolvere. Dopo "Carta rossa" e "L'ultimo record", l'autore sposta a Sirmione il suo uomo migliore dopo avergli infilato la canotta di flanella e porto la chicchera d'arabica zuccherata-mescolata. Cosa accade? Un famoso archeologo pare sia stato ammazzato proprio dentro gli scavi alle Grotte di Catullo... una matassa da sciogliere proprio sulle rive del nostro lago.

Quello che piace di queste storie è che le sentiamo "a casa nostra", seppur ambientate in un altro tempo, e **l'ormai familiarità del protagonista**, l'esimio commissario Sartori, ci rende ancora più gradite queste 144 pagine di godibile narrativa poliziesca.

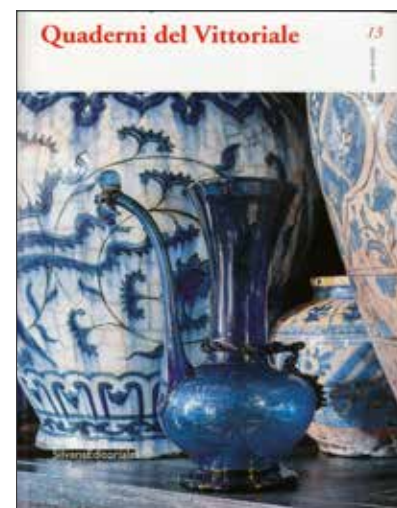
Quaderni del Vittoriale

"Quaderni del Vittoriale" (ed. Silvana Editoriale) è il titolo della prestigiosa rivista di studi dannunziani prodotta dalla **Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani"** con l'intento di rendere note le ricerche e le numerose attività promosse dal Vittoriale degli Italiani di Gardone, presieduto da Giordano Bruno Guerri. Nel **perpetuare la memoria di Gabriele d'Annunzio**, il centro di studi del Vittoriale si fa promotore e depositario dell'intera storia culturale, artistica e politica fra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo.

Il **Quaderno n. 13** e pure le altre edizioni, come ricorda il direttore editoriale Francesco Prefetti, "si propongono di essere **un luogo di ricerca e riflessione a tutto tondo** e in un'ottica interdisciplinare, sulla figura, sulla personalità, sulla

vita, sulle opere di **Gabriele d'Annunzio**, visto, letto e interpretato in una chiave che serva a darne un'immagine il più possibile vicina alla realtà e svelarne la dimensione e, quindi, l'attualità... in una linea di continuità". Il tutto per valorizzare anche l'immenso patrimonio archivistico della Fondazione.

Studi e ricerche contenuti: Gabriele d'Annunzio e la politica. Il viaggio iniziatico alla scoperta della modernità di **Francesco Perfetti**; Maurice Barrès, Gabriele d'Annunzio, Ernst Jünger et la question de l'esthétique di **Didier Musiedlak**; « Ce dur petit soldat... » (juillet 1914 - mai 1915) di **Maurizio Serra**; **Magnifiche presenze:** Gabriele d'Annunzio e Giovanni Pascoli di **Daniela Marcheschi**; "Io per te. Tu per me". Il carteggio Gabriele d'Annunzio e Giuseppina Giorgi Mancini di **Francesca Martinelli**.



Storia Piccolissima di Madre Giovanna

Il libro curato dal giornalista **Angelo Onger** racconta la **"Storia piccolissima. Germe di unità d'amore"** ovvero la vita di madre Giovanna Francesca dello Spirito Santo (1888-1984), al secolo Elisa Ferrari, fondatrice della **Congregazione delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato**. Sotto filiale obbedienza del suo padre spirituale, madre Giovanna visse esperienze mistiche e fu accompagnata da un'intuizione divina che fin dalla gioventù l'hanno caratterizzata. Giovane donna all'inizio del '900 (nata a Reggio Emilia nel 1888) crebbe in un contesto familiare non propizio alla vita di fede, ultima di sette fratelli tutti allontanatisi della pratica religiosa, seppur ascoltare le intuizioni interiori che la chiamavano a essere educatrice prima come maestra nelle scuole pubbliche, poi come insegnante presso un istituto per disabili.

L'incontro con questi e con la fedele amica Maria Paola le diede la possibilità di iniziare concretamente un percorso di consacrazione in una dimensione nuova, benedetta anche da incontri speciali come quelli con Papa Pio XI e con San Pio da Pietralcina.

Il diario raccoglie gli anni dell'infanzia e della gioventù fino al cosiddetto esilio in Valtellina (1945) da cui poi verrà tutta la vita della nuova congregazione. Dai suoi quaderni scritti a 80 anni, si evince un carattere da sempre propenso alla vivace testimonianza dove l'obbedienza a Cristo prevale su tutto: sulla famiglia, sulle istituzioni e sullo Stato. Madre Giovanna è stata anche grande amica di don Piero Ferrari, compianto sacerdote bresciano fondatore di Raphaël e dell'ospedale oncologico "Laudato si" di Rivoltella (Desenzano).

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

La bóla de saô

Tùti i dis che no ò miga studià
ma mi, da la Rina, al Pescatòre,
de parolàse ò fat l'università.
Lì ò conosù la Ida Patoèla...ògni matina
la vegnéva da me sia Rina e la me diséva:
"Colómba, dàme en bicér de ví
che per mi l'è come la vitamina C!"
Entànt che la bevéva la contàva
che quànde la lavoràva dal Guariénti,
gh'éra dei òspiti apéna sposé;
na matina,... come èla stà,
la sposéta l'éva stranudà...
lu, tut preocupà, el g'à dit: "felicità,...stella d'oro!"
e éla la g'à rispòst: "grazie,...splendor del sole!"
Dòpo n'an, la spósa la sèita a starnudâr
e lue l ghe dis: "l'è da quànde t'ò sposà
che te sè sèmpre costipà,
sérca càra de fàrte curàr
perché te m'è bèl stufà!"
Quànt tiri e quanti discòrsi
I primi témpi,... el te fa fàr l'amòr...
E dòpo el finisi en de bóla de saô.

GRAZIA GABURRO

La grata de ua

En pit de rozàda mès chilo de sul,
el fiat de 'na viòla, 'na scorsa de ciel,
saùr de maòla, do gosse de mél.
Tre bèi cùgiani de sera che brüza
'na cogoma rasa de aria nostrana,
'na chichera e mèza d'aiva pioàna.
En gram de alegria, 'n òciàda d'amur,
el fòm d'en turibol de póre e sùdùr.
Le stele le mes.cia el sedèl de l'impìom
le 'l ména le 'pèsta
lé 'l manda en frantöm.
Vé fora baline
de lüna a cocài,
vé fòra colane
de perle e corài.
Le stele le enfilsa
tòt quant ne la cua
le porta zó en tera
la grata
de ua

ELENA ALBERTI NULLI

El mé paés a setember

Do case e vizi 'na fontana
vistida de storie e de vent
ne l'aiva che fa de relòì
sè specia i magù de la zent.
Lé 'n banda du gnari i ricama
parole mulzine issé bele,
'na grata madüra de ua,
'na pergola dóra de stele.
De sera söi cóp de le case
sgussùla el lat de la lüna,
dedré de 'na porta dindùla
belaze...belaze...na cùna

ELENA ALBERTI NULLI

El treno

El vède mia, però el sènte a pasà.
Sota vènt, d'istà, el sò rumur l'è fiàch,
come 'n foulard de seda grant
bötàt per aria a sbrisià zo abelaze
isé vulat.
Quan piöf o quan fa frèt
el ria come na sciarpa che se 'ntòrcia,
töt entüren, per tègner el caldi.

Ma serti dé,
chèl scainà l'è 'l vèrs
del'ustinas de na mà longa
che serca endàren de ciapà
- come la cua söl calcinculo -
el mèl che g'hó entüren al còl
e portam vià.
El pròa tôte le olte.
Gnènt de fa. El sò sangiòt
mesiàt al me, el va a pirdis luntà.

VELISE BONFANTE

Piante

Piante desnüde
fòje cünàde dal vènt
tèra quaciàdò.

FRANCO BONATTI

El mür de véder

Só mia
se so mé mia tant a pòst
o j-agn che se 'nmòcia e se fa gréf
che vède quan gh'è niènt de véder
e sènte us pirdide turnà ché.

Umbrie ciamade
fiuris nel'ombra fonda
ma ligade co' l'elàstich
sùbit le sparìs
nel font pò font endré.

Nösöna
g'ha mai pasat chèl mür de véder
chèla lastra larga e senza fi
e me vé adòs en só mia che
quazi de mal, quan pènze

a töt chèl be dat e ciapat,
che m'ha entorciàt,
amò me vif de dènter e fo car,
e l'è per chèl be gajàrt e dür
che le umbrie le serca de sfrizà chèl mür.

VELISE BONFANTE

Föch

Fiama che brüsa
acqua che la smorserà
el còr za smorsàt!

FRANCO BONATTI

La scarsèla

Compagn de quan che zöga dei gnarèi
e i cata ergót de bel, istès fo mé
pó se i val niènt, i me pensér pò bèi
en de na scarsèla i sconde lé.

Sliza la fòdra, a portada de mà
enfrigotat en tire fòra giù
pó i roèrse fòra tòcc per controlà
m'encante e i fo pasà: manca nisü.

Lur i gh'è tòcc apó se dé per dé
gh'è chèi che sbrisia fòra, isé, en del nà
senza encurzim lur i va e i vé

dela scarsèla. Duls l'è ricordà
l'è presiüs chèl che me rèsta en mènt.
Chi dis che j-è ròbe che val niènt?

VELISE BONFANTE

Ma mulzine

Le mà scorségne
de me nóna
le dàa sirürèssa.

Le sintia de bu saùr;
de pignàte söl fòc
de farina 'mpastàda
de roajòt apena catat
de galine e pulzì
de saù de Marsilia
de tabàch "Santa Giüstina."

Mà che tacognàa
scapinele sliside
come talamòre,
che sgranàa 'l rosàre
co' diussü.

Riada la sera,
chèle mà
le deentàa mulzine
le se dèrvia
come le fös 'n ventai
per 'na calda carèssa.

MARY CHIARINI SAVOLDI

La me faméa

La me Giudita l'è na sparinsóla
che cànta quànde ariva primavéra,
che rèsta en ca e no la và mài fóra
l'è la me Titi cinèrea capinéra.

La me Olga l'è cóme quèla ciòca
che và a spas con tùti i do polsini.
La Rosa anvése, del polionàr l'è la regina
che arbina 'nsiéme gràndi e picenini.

Mi doveria èser quel galét
padrò del polinàr e ànca de pu.
So envése diventà quel oselét
che 'l ségna le óre e fa altreché cucù.

MARIO GIACOMETTI (MARCHÈTO)

Cartoline d'epoca dal Garda veronese



Galetti, Alessandro Giori, Giovanni Sembenini e Fernando Lorenzini è nato questo progetto curato dall'inestancabile penna del prof. Vedovelli, studioso, direttore del Museo Scaligero di Torri del Benaco e già autore di varie e numerose pubblicazioni dedicate alla storia, alla pesca e alle tradizioni del lago di Garda ed entroterra.

Grazie a un gruppo di collezionisti di Garda riscopriamo alcune delle stampe che ritraggono i paesi veronesi del lago di Garda nei primi cinquant'anni del secolo scorso. Alle "Cartoline d'epoca da Malcesine a Peschiera" il professor **Giorgio Vedovelli** dedica una sorta di album illustrato edito dal **Circolo collezionisti gardesani "La Cicogna"** e **Cierre Grafica** (254 pagine con schede storiche dei vari paesi).

Riunendo le collezioni di Vedovelli, **Armando Fava, Francesco**

"Il periodo storico che va dalla fine dell'Ottocento alla metà del secolo scorso riveste un'importanza cruciale per le nostre zone - annota l'autore nella prefazione -: è un periodo interessato da profondi sconvolgimenti politici e militari, basti pensare alle due guerre mondiali e al ventennio fascista, che hanno profondamente inciso sulla struttura socio-economica dei borghi che si stendono lungo la costa orientale del lago: gli antichi mestieri, legati soprattutto al primario, dall'agricoltura alla pesca e al lavoro nelle cave di pietra, pian piano ma inesorabilmente



lasciarono il posto all'industria turistica".

Grazie all'avvento del turismo comparvero i primi alberghi e trattorie e pian piano il flusso migratorio dei lacustri verso le Americhe e le miniere e i cantieri di Francia, Belgio e Svizzera cessò. Tra le professioni locali era senza dubbio la pesca a conferire "una patina turistica" molto amata dai primi ospiti del Benaco, che - ricorda Vedovelli - "amavano spedire agli amici e ai parenti rimasti a casa immagini di pescatori, reti e barconi da trasporto". Scene e immagini di vita che ormai si vedono solo nelle storiche cartoline, immagini seppiate consumate dal tempo, in cui ci si imbatte nei mercatini di antiquariato

o sfogliando i vecchi album di famiglia, oggetti ricercati con avidità da molti collezionisti.

Su queste cartoline si ritrovano le fisionomie novecentesche di molti paesi rivieraschi, del Garda veronese, notando profondi cambiamenti tra l'ieri e l'oggi "in nome del cosiddetto progresso": il lungolago di molti borghi è completamente mutato, come pure vie e piazze di paese, palazzi trasformati da ristrutturazioni edilizie, nuovi porti e strade che si sono aggiunti modificando l'assetto del luogo. Anche i lavori sulla Gardesana orientale, tra gli anni Venti e Trenta, hanno rappresentato un evento storico.

CALENDARIO EVENTI

PER INFO: 0365/552745 - manerba.proloco@gmail.com



SETTEMBRE 2018			
01 SAB	ORE 18.00	BEER BIKER FEST	CAMPO ROLLI, VIA DEL RIO
02 DOM	ORE 18.00	BEER BIKER FEST	CAMPO ROLLI, VIA DEL RIO
02 DOM	ORE 20.30	TORNEO DI SCACCHI: DIVERTIAMOCI CON GLI SCACCHI	CORTILE BIBLIOTECA, PIAZZA ALDO MORO
04 MAR	ORE 18.30	SHOPPING SOTTO LE STELLE 2018	DA PIAZZA GARIBOLDI A PIAZZA SAN BERNARDO
07 VEN	ORE 21.00	CANDY'S ACCADEMY - Spettacolo di danza	PIAZZA ALDO MORO
09 DOM	ORE 13.00	PALIO FRAZIONI E NUTELLA DAY	PIAZZA ALDO MORO
11 MAR	ORE 18.30	SHOPPING SOTTO LE STELLE 2018	DA PIAZZA GARIBOLDI A PIAZZA SAN BERNARDO
15 SAB	ORE 11.00	FRECCHE TRICOLORI "VALTENESI AIR SHOW" PROVE	LOCALITA' PORTO DUSANO, RISERVA NATURALE
16 DOM	11.00-13.00	FRECCHE TRICOLORI "VALTENESI AIR SHOW"	LOCALITA' PORTO DUSANO, RISERVA NATURALE
22 SAB	ORE 21.00	SPETTACOLO DI DANZA - Progetto danza ASD	PALAZZETTO DELLO SPORT
23 DOM	11.00-19.00	SAPERI E SAPORI - suoni, giochi, mestieri e gusti medievali	ROCCA DI MANERBA DEL GARDA



Prodotti alimentari di Alta qualità distribuiti da più di trent'anni alle migliori aziende del settore sono la garanzia della competenza e dell'assoluta serietà dell'azienda Sanfelici.

Rispettando i più elevati standard qualitativi l'azienda affida la produzione dei suoi prodotti a realtà specializzate in grado di selezionare e controllare personalmente le materie prime, di altissima qualità, che verranno trasformate in ottimi prodotti gastronomici distribuiti da Sanfelici direttamente a ristoranti, bar, trattorie, pizzerie, osterie.

Più di tremila contatti in continua crescita sottolineano la professionalità e la puntualità di una ditta che con un ottimo rapporto qualità/prezzo cerca di promuovere giornalmente la cultura del food & beverage nel mondo. Accurata selezione e continua ricerca sono le parole chiave per il successo di Sanfelici.

Le nostre quattro linee:

- caratteristica
- brandy wine
- alimenti e formaggi
- pizzeria

Sede operativa e Showroom
Via Tabara, 2/A San Fermo di Piobega 46040 (MN)
T. 0376 655737 - F. 0376 655014 - www.sanfelici.it

Dietro Front Kameraden!

Di Ferragosto, anche tra motociclisti tedeschi cresce lo spirito di branco e si combinano cose poco onorevoli. È accaduto sulla strada tra Capovalle e Valvestino

Il periodo di Ferragosto solitamente allenta la razionalità, favorisce lo spirito di evasione, fa credere che in quei giorni sia concessa una qualche licenza di troppo. In breve, lo scorso venerdì 17 agosto, prima di mezzogiorno, mi trovo sulla strada che da Capovalle conduce al lago di Valvestino. Ho con me mia moglie e una gentile signora veneta, amante di questi luoghi. Le frequenti curve e le perenni strettoie non permettono di andare veloci; bisogna mantenere le marce basse, suonare il clacson per segnalare la propria presenza a un eventuale autista che venga in senso contrario. È quello che faccio, badando di mantenere un'andatura regolare che la mia ospite continua a elogiare.

Ma all'improvviso accade l'irreparabile: un quartetto di centauri nerovestiti, mascherati da un casco a tenuta compatta, irrompe rapidamente sulla scena ad una curva a gomito, rapido, come stesse scivolando su una pista di bob. L'ultimo dei quattro non riesce ad evitarmi, pur avendo io suonato con estremo vigore il clacson; sbanda, urta

contro il muretto alla sua destra, ribatte contro la mia auto alla sua sinistra, cade a terra. Di sgomento e rabbia sono le mie prime reazioni istintive. Ci fermiamo, cerchiamo di lasciare spazio al transito veicolare, che continua incessante e lento, e ci veniamo incontro per concordare il da farsi. La moto si è graffiata non poco. Alla mia auto i danni sembrano di minore entità. Fortunatamente anche il centauro sembra uscirne illeso visto che si è subito rialzato.

Cerco di aprire un colloquio civile: i quattro sono tedeschi, capiscono ma non parlano l'italiano; acconsentono, però, almeno a parole, a firmare la constatazione amichevole. Non abbiamo ancora messo mano ai cellulari per fotografare i luoghi e i mezzi, onde immortalare i danni subiti da entrambe le parti. Sono indaffarato a prendere dal cruscotto i documenti per predisporre la comune versione dei fatti. Qui compare all'improvviso un quinto uomo, anch'egli tedesco, nerovestito, che come una marionetta mi saltella davanti per inveire contro di me, facendomi intendere che sarei reo di aver ostruito per tre quarti la strada col mio veicolo. Ma la strada, così com'è, è stretta per tutto il suo lungo percorso montano, non ha mezzerie, richiede prudenza. Non può essere considerata una pista. Insomma,



la sceneggiata del nuovo arrivato, che non è stato testimone di nulla, ha più il sapore di un diversivo per confondere le carte, per distrarre l'attenzione, tanto che alla chetichella, uno a uno, i centauri nerovestiti di provenienza germanica inforcano la moto e se la squagliano, direzione lago d'Idro, opposta alla mia.

Nessuna constatazione amichevole dunque! Solo uno sberleffo nei miei confronti, questo sì, alla faccia della conclamata serietà e affidabilità dei tedeschi. A onor del vero, uno dei motociclisti è rimasto lì, fermo, impalato, ad assistere al mio sconcerto. Alle mie comprensibili domande che si fanno sempre più pressanti non sa rispondere. Sembra essere mortificato. Non so. Chiamo dunque il 112 per chiedere il da farsi in casi simili. Poi mi rivolgo a lui. Alla

mia richiesta di sapere dove sono andati i suoi amici, risponde con un monosillabo: "Post!", cioè Ufficio di Posta, informazioni, telefono. Altro non sa dire. Estraggo allora rapidamente la mia macchina fotografica e gli prendo la targa. Lo so che lui non è responsabile dell'incidente ma, con la sua reticenza, sta coprendo i suoi amici. "Bella figura! - gli dico a gran voce.

Pensare che vi credevo più rispettosi e più di parola di noi italiani. Per favore, non fate diventare le nostre belle strade montane piste da scorribande dove i bulli possono ridersela delle persone civili". Chissà se la mia assicurazione-auto sarà in grado di recuperare, attraverso la targa che ho ripreso, il vero autore della vergognosa impresa. Sul piano morale, posso solo dire: Italia-Germania 1-0.

Il difficile percorso dei pedoni Una segnaletica non a misura d'uomo

Con la scusa che scrivo liberi pensieri su questa testata (che il direttore, bontà sua, continua a pubblicare), mi viene segnalata, con preghiera di darne diffusione, la foto (scattata a Salò, in via Pietro da Salò) nella seconda metà di agosto.

Non si tratta di un momento epistodico: riflette, infatti, la realtà di un'intera estate che sta per finire. Ciò vuol dire che nessun cittadino ha mai segnalato il problema alla Vigilanza Urbana, e che la stessa Vigilanza Urbana non se ne è mai accorta, nonostante si tratti di una situazione di evidente disagio. Il punto individuato è quello di un dismesso rifornimento di carburante, tra via Vittorino da Feltrè e Via Ferrante Aporti. Le strisce pedonali che attraversano via Pietro da Salò (comunemente nota come Via Rive: strada non secondaria della città) dovrebbero proteggere il pedone che vuole andare in spiaggia, ma anche che ritorna dalla

spiaggia antistante. Il problema si apre quando la striscia che dovrebbe essere riservata al pedone viene di fatto occupata da una fila di macchine in sosta (cioè per lunghe ore della giornata).

Il pedone in questione è costretto, allora, a camminare sull'asfalto stradale per poter ricongiungersi al marciapiedi e, prima ancora, alle strisce pedonali che attraversano Via Ferrante Aporti. La segnaletica è tale che può prestarsi a disquisizioni bizantine. Infatti, La striscia pedonale che attraversa Via Aporti immediatamente si arresta: non prosegue, cioè, a segnare il percorso destinato al passante. Ciò farebbe intendere che quello spazio è libero, cioè vi potrebbe parcheggiare anche un'auto, nonostante non vi sia l'indicazione di un parcheggio. Qualcuno ha persino sfondato la catenella che recinge lo spazio dell'ex stazione di carburante per sistemare provvisoriamente la sua auto. Si tratta



di un'area un po' trascuratella, con le erbacce a ciuffi alte un metro.

Mi accorgo che sto scrivendo di cose minime, di piccole attenzioni, di sensibilità esasperate. Ma, riflettendoci bene, qui siamo chiamati in causa tutti, almeno in tema di educazione civica e di rispetto per l'ambiente: prima di colpevolizzare la pubblica amministrazione nelle sue articolazioni burocratiche, sarebbe bene che il cittadino si sentisse parte dell'amministrazione stessa, chiedendo rispetto per i suoi diritti senza dimenticare i propri doveri civici. L'amministrazione, dal

canto suo, avrebbe il personale sufficiente per fare una rapida ricognizione delle strade e per rilevarne le criticità.

Basta poco: un po' di pittura bianca e un pennello per evidenziare le strisce, se si vuole privilegiare il pedone. Oppure segnare gli spazi auto, se si vuole privilegiare la sosta. Ma così, terra di nessuno, non va proprio bene, soprattutto in una località turistica che ha da poco trasformato la piazza della Fossa, ha dato spazio a nuove sedi pedonali e vi ha inserito un nuovo arredo urbano!

PINO MONGIELLO

Scegli con chi sederti a tavola!

S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it

Produzione Propria

Tajarin al limone

Tajarin alle uova di lompo con bottarga polverizzata

Si parla in casa di Paola e Massimo Ferrari di **mozzarelle di bufala** e si discute su quale sia la più buona: **la mozzarella di Capua, la mozzarella di Valeggio o la mozzarella di Sauris?**

Non sappiamo quale preferire, perché nessuno di noi ha assaggiato queste prelibatezze. Le poche volte che abbiamo mangiato mozzarella è stata quella che forniva il supermercato di abituale frequentazione. Però un discorso tira l'altro e **ci interessiamo al lago di Sauris**, un piccolo specchio d'acqua azzurra incastonato tra montagne verde scuro, perché ricoperte da abetaie. Indaghiamo su come raggiungerlo. Bisogna arrivare a Pordenone e poi salire, salire verso il Cadore, tenendosi però dal lato friulano.

Mentre chiacchieriamo, ci viene fatto cenno ai piatti già preparati e l'invito ad assaggiare l'*entrée*. **Su piattini bianchi vediamo delle tartine colorate.** La prima tradisce, perché è proprio buona e, malgrado i buoni propositi di contenersi, ne

chiama in bocca altre.

Per descrivere il sapore, raccontiamo i componenti: sulla morbida tartina è stata spalmata la salsa del *vitel tonnè*, sopra è stata messa una fetta di pomodorino e sopra ancora una striscia di salmone affumicato. Per chi non ama il pesce, non è stata messo il salmone. Ma Ameli tra di sé pensa che è un delitto non sentire in gola il sapore della salsa abbinato all'affumicatura del salmone. Il palato però è diverso da persona a persona, come il cervello.

Come piatto forte vengono serviti dei tajarin, pasta d'origine piemontese, mantecati con il limone, sormontati da uova di lompo e con una spolverata di bottarga su tutto il piatto. Sono sempre le prime forchettate, che facendo conoscere al palato sapori nuovi, sapori non abituali, creano onde di gusto variopinto. La morbida pasta, grossomodo tagliatelle sottili, unita al sapore del limone, dà al piatto una freschezza che sta bene nella calda giornata estiva. Le uova arancioni del lompo femmina sono una curiosità tutta nostrana. La bottarga ci porta



a parlare della Sardegna e dei vini di quella regione.

Il collegamento forse casuale con il dessert è una sorpresa: sul piattino da dolci si innalza un *nuraghe*

bianco morbido morbido, sormontato da una stellina di panna cosparsa di polvere di cacao, tutto attorno un filo di cioccolato liquido. Al gusto predomina il sapore del cioccolato misto a quello di granelli di amaretto polverizzato.

a cura di Bruno Garuffo, dottore in Ottica e Optometria

Approccio alla lente a contatto

Le lenti a contatto spesso rappresentano la migliore soluzione al problema visivo, eppure molto spesso il loro utilizzo non viene preso in considerazione a vantaggio della correzione rappresentata dall'occhiale. Oggi le lenti a contatto sono **in grado di correggere la miopia, l'ipermetropia, l'astigmatismo e la presbiopia**, anche quando queste condizioni possano essere combinate tra loro.

Fino a qualche decennio fa, le lenti a contatto venivano prese in considerazione da coloro che esteticamente non accettavano la presenza dell'occhiale sul loro viso, oggi l'occhiale è diventato più leggero, esteticamente migliore e socialmente accettato al punto che spesso viene indossato anche da coloro che non hanno alcun problema visivo.

Se la motivazione estetica è ancora oggi la principale ragione per cui vengono utilizzate, spesso le lenti a contatto rappresentano la migliore soluzione del problema visivo



e consentono una percezione come se il problema non esistesse.

Alcuni preconcetti che non hanno più ragione di esistere tengono lontane molte persone dall'approccio contattologico, molti pensano che siano troppo

costose, altri che diano fastidio o che non possano correggere determinati problemi visivi. L'informazione al riguardo è spesso approssimativa e improntata alla banalizzazione di un prodotto che, negli ultimi anni, ha assistito a una evoluzione tecnologica paragonabile a quella

avvenuta nel mondo della telefonia.

La maggior difficoltà all'approccio alla lente a contatto è costituita dalla necessità di disporre delle abilità necessarie alla loro applicazione e rimozione, alla loro manutenzione e alla conoscenza delle regole elementari per un utilizzo in tutta sicurezza.

L'approccio promosso dal nostro Centro applicazione lenti a contatto prevede un protocollo che, a un prezzo estremamente contenuto, consente a chiunque di poter provare a casa propria le lenti a contatto per un intero mese. In questo periodo di tempo le persone avranno modo di utilizzarle a scuola o sul lavoro, nella pratica del loro sport o nel tempo libero e trarre considerazioni non legate a luoghi comuni ma a una soddisfacente esperienza diretta.

Va detto che il cliente più soddisfatto, è quello in grado di alternare con facilità la correzione ottenuta con gli occhiali e quella con le lenti a contatto.

Corso Garibaldi, 91 Lonato d/G
Tel 030.99.13.258
 bruno@garuffo.it

VisionOttica  **Garuffo**

Gli altri e noi

Adidis Abeba (si, proprio quella che è stata nostra per cinque o sei anni): appena inaugurato un inceneritore di rifiuti, made in China, che produce elettricità per circa 800.000 utenze, oltre ad acqua e inerti per l'edilizia.

Russia: in maggio il presidente Putin al volante di un autocarro ha inaugurato il ponte stradale e ferroviario sullo stretto di Kerch, appena terminato. Si tratta di un'opera di 19 chilometri di lunghezza che unisce la Russia con la penisola di Crimea e che è stata eseguita in quattro anni di lavori.

Cina: è quasi terminato il ponte sul delta del Fiume delle Perle, un complesso di ponti, gallerie, isole artificiali che va da Hong Kong a Zuhai e a Macao della lunghezza di ben 50 chilometri, che unisce le tre città cinesi e che è stato realizzato in otto anni di lavoro.

Sempre i cinesi stanno mettendo in opera un sistema di collegamenti con il resto del mondo, nell'ambito della nuova *Via della Seta* (Belt and Road). Così è entrato da poco in funzione un servizio di treni merci che vanno dalla Cina a Budapest, circa 11.000 chilometri percorsi in 16 giorni. **Budapest non è il solo terminale europeo di linee cinesi**, ma altri treni vanno e vengono

da Xian ad Amburgo passando per il Kazakistan, la Russia, la Belarus, la Polonia. Un'altra linea va da Tungchan ad Anversa. La Belt and Road ha stabilito anche un collegamento ferroviario per il Vietnam. **Ora è in esecuzione la linea ferroviaria superelevata tra Pechino (Beijing) e Shanghai**, che sarà servita da treni che raggiungono i 300 chilometri/ora con convogli che possono portare 1200 passeggeri.

Attualmente il termine di paragone per la "performance" dei treni è quello con la linea Osaka-Tokyo, in Giappone, in funzione da 50 anni coi treni *Shunkzen* (proiettile): di 500 chilometri coperti in due ore e mezza da ottocento corse al giorno nei due sensi, con ritardi medi di 35 secondi!

Più vicino a noi, al di là delle Alpi, la Francia da anni ha corse di *Trains Grande Vitesse* (TGV) che collegano Parigi con le province periferiche del Paese (e col tunnel sotto la Manica).

E noi italiani? Pare che procediamo col famoso comando dei battelli della laguna: "Avanti piano, quasi indietro tutta". Le non molte iniziative di modernizzazione trovano sempre opposizione con ritardi dovuti ai vari comitati no-qualcosa: No Tav, No Tap, No Vax...

Infrastrutture: il leggendario ponte sullo Stretto di Messina, la cui lunghezza è un po' meno di 4 chilometri, oltre 65 anni di progetti, è di là da venire e sinora ha prodotto solo una notevole spesa pubblica in progettazioni, appalti, penali, ecc.

La TAV, che ci immetterebbe in un sistema europeo di treni ad alta velocità e che sarebbe la linea di transito est-ovest europea al disotto delle Alpi, procede a passo di lumaca con il tappo della galleria al confine francese, palestra di esercitazioni dei No Tav e dei contestatori di ogni genere. I Paesi a nord delle Alpi, che un analogo corridoio lo fanno, ringraziano. Adesso i No Tav hanno anche un altro obiettivo: ostacolare la tratta Brescia-Verona della linea a grande velocità. E' un percorso abbastanza breve - una settantina di chilometri - importante in quanto collegherebbe le industrie della pianura lombarda a Verona, snodo del traffico per la linea del Brennero ed il nord-Europa, sulla quale è in costruzione la galleria che abbrevierà il percorso verso Innsbruck.

La TAP: i No Tap prevedono sfracelli ambientali portati dal gasdotto che arriva in Puglia dall'Albania. Tenuto conto degli inevitabili guasti temporanei dovuti alla posa del tubo, successivamente il piano di campagna ritorna assolutamente come prima. A neanche un chilometro da casa mia passa il gasdotto che da vari decenni porta in Italia il gas russo dalla Germania. Il tubo corre sotto la campagna, e sopra



di esso vi sono prati, vigneti e campi di granturco. Unici segni sono ogni tanto, a notevoli distanze lungo il percorso, delle paline in ferro con dei numeri e una centralina di controllo, della dimensione di un container, a lato di una strada. Per il resto non ci si accorge nemmeno che vi sia il gasdotto.

Per carità di patria, si tace delle lotte contro gli inceneritori, i quali, venendo realizzati nei migliori dei casi dopo decenni, quando entrano in funzione risultano già obsoleti.

Il mondo attorno a noi cammina. Anche noi siamo nel gruppo, e come in ogni gruppo che cammina, chi si ferma non resta fermo, ma arretra rispetto agli altri.

N. - Questo articolo è stato scritto prima della tragedia di Genova

RICERCHIAMO

**Mister Miss
& TALENT SHOW**

PER I PROSSIMI EVENTI!

VUOI ESSERE TU
IL PROSSIMO PROTAGONISTA ?

CONTATTACI

info@aloveevents.com
WHATSAPP 347 3438747

ALOVEevents

Mister Miss *Garda*
& TALENT SHOW

DIVISIONE EVENTI gruppo COM-ITA Srl
Via Gabriele Rosa n. 13 - 25018 Montichiari (BS)

Nella Limone degli anni Cinquanta

Il medico e la levatrice

XXI parte

Anche a Limone l'assistenza medica era promossa e coordinata dal Comune. Naturale che un paese piccolo, all'estremità settentrionale del Bresciano, pur sul lago, con le difficoltà di collegamenti e con le situazioni di miseria in cui si trovavano, fin dopo la seconda guerra mondiale, l'Amministrazione pubblica e, in genere, la popolazione (744 abitanti nel 1951), non fosse una sede molto ambita da medico e ostetrica, così come da maestri o impiegati postali. Ci voleva qualche residente che si diplomasse e si specializzasse o qualcuno che, provenendo da fuori, si innamorasse di questi luoghi al punto da restarci a svolgere la professione. Ricordo poi che a Limone negli anni Cinquanta ancora non esisteva una farmacia e che il medico poteva appoggiarsi soltanto ad un modesto Armadio farmaceutico. L'alternativa era far riferimento a Riva del Garda, dove si trovava anche un ospedale, ma a 10 chilometri, e in casi particolarmente gravi non sempre si era in grado di arrivarci in tempo per salvar le penne.

Dopo **Luigi Roncati** (1860-1931), nativo di Mirandola, il medico che a Limone accompagnò nel bene e nel male la vita dei residenti per un venticinquennio fu Pasquale Loiacono (1899-1959). Operarono saltuariamente come supplenti anche **Paolo Bissolo**, **G. Battista Cominoli** (1910-2002), medico condotto a Tremosine nel 1939-42 (Si veda I. COMINOLI MORANDI, *Gian Battista Cominoli. Medico esemplare d'altri tempi*, Nuvolera 2005) e **Luciano Turri** (1870-1958), medico condotto a Tremosine dal 1899 al 1936, ma in pratica operò seppur saltuariamente fino al marzo 1950; a Limone sul Garda fu presente nel 1917 e supplì il dott. Loiacono dal febbraio 1942 al settembre 1944 e per altri periodi più brevi. Dal settembre 1942 all'ottobre 1951 trasferì la sua residenza a Limone al seguito della figlia Anna Maria, maestra elementare (Si veda L. TURRI, *Le memorie di un medico a Tremosine*, Tremosine, 2004).

Una figura importante era quella della levatrice, pure provvista dal Comune per seguire e assistere le madri durante la gravidanza, al momento del parto e nelle occorrenze dei neonati. In questo settore c'è un solo nome da citare, quello di Veronica Piantoni.

Il dottor Loiacono

Il dottor **Pasquale Loiacono** venne a Limone come medico supplente nel 1934. Considerato il continuo alternarsi dei medici nel primo dopoguerra e viste la sua disponibilità e le sue capacità, il podestà **Attilio Carattoni** gli propose di restare. Così nel luglio 1935 il dott. Loiacono trasferì la sua residenza a



Il dott. Pasquale Loiacono, al centro, con il podestà Giuseppe Dalò



Il dott. Luciano Turri sulla spiaggia di Limone con la figlia Carla

Limone da Santa Domenica Vittoria, piccolo Comune del Parco dei Nebrodi, in provincia di Messina, e si inserì subito nell'ambiente locale, sempre in prima fila in tutte le manifestazioni e le sfilate che gli uomini del Fascio organizzavano in paese. Lo si vedeva in camicia nera in piazza Umberto I, l'attuale piazza Garibaldi, per le manifestazioni di Balilla, Piccole e Giovani Italiane. Fu anche segretario locale del Fascio e, come tale, avanzò nel 1937 una protesta contro la variante apportata al tracciato che doveva collegare la Gardesana con l'abitato per non intaccare una proprietà privata. Nel 1942 era stato richiamato alle armi e il commissario prefettizio si rivolse al Ministero della guerra per chiederne l'esonero «per necessità di Limone»; per questo poté rientrare in servizio. Negli anni 1940-44 fu costituito il Consorzio medico Limone-Campione, così il dott. Loiacono ampliò

il suo raggio d'azione anche a favore dei dipendenti del cotonificio.

Come medico era considerato capace ed esperto. Io lo ricordo nell'ambulatorio ricavato nella casa dei fratelli Fava, in via Gelso, sullo stesso piano dell'Ufficio postale, dove tra il telegrafo e la cassaforte sedeva **Ermenegilda Fava**. Glielo aveva messo a disposizione il Comune fin dal 1946. A metà degli anni Cinquanta, noi ragazzi della scuola elementare avevamo il terrore di lui per la cattiva fama che si era creato quando doveva cavare qualche dente. In tema di vaccinazioni quella antivaiolesca era considerata una tortura e rendeva necessaria la presenza di uno dei genitori per immobilizzarci: la cicatrice sul braccio è rimasta come un marchio indelebile della sua mano. In realtà era un buon uomo, sempre disponibile ad ogni chiamata. Morì il 29 maggio 1959



La levatrice Veronica Piantoni (1896-1986)

ancor giovane per un infarto, al bar Turista, mentre era in attesa della corriera che lo doveva portare a Campione per il servizio in ambulatorio.

La "Verina", l'ultima levatrice

Figlia di **Giovanni Piantoni** e **Rosa Segala**, **Veronica Piantoni** (Limone, 29 aprile 1896-Arco, 2 marzo 1986), era per tutti la "Verina". Le avevano imposto il nome della nonna Veronica, che di figli ne aveva avuti una tribù: 14!

I suoi erano alla Garbèra come fattori dei **conti Bettoni**, che la vollero ancora adolescente a loro servizio a Brescia e poi si adoperarono per farla ricoverare in ospedale a Padova per curare e risolvere un suo problema di udito.

Dopo aver frequentato la Scuola di Ostetricia della Regia Università di quella città, il 23 maggio 1916 sostenne l'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione di levatrice e il 24 maggio le fu rilasciato il relativo diploma.

A consegnarglielo il rettore, il professor **Ferdinando Lori**, cavaliere dell'Ordine Mauriziano e commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, al cospetto dei suoi cinque insegnanti e delle altre ventun levatrici del corso (G. SEGALA, *Nei vostri occhi è riflessa la mia anima*, 2017, pp. 403-404).

Dopo due anni di praticantato in ospedale, "Verina" ritornò a Limone e iniziò, nel 1919, a esercitare la sua professione che portò avanti per oltre cinquant'anni, fino al 1969. Guardando indietro, posso dire che per due generazioni a Limone siamo nati tutti grazie a lei. Sposò Giovanni Adolfo Dalò, da cui ebbe due figli: **Giovan Battista** e **Maria Rosa**.

Di lei ha scritto di recente la nipote **Giuseppina Segala**: «Quanti bambini ha aiutato a venire al mondo! A quanti ha salvato la vita! Ha affrontato una cifra incalcolabile di casi difficili e li ha risolti con l'aiuto delle sue mani esperte... dita lunghe e affusolate... Quante volte è salita su per la montagna ad aiutare, con la luce del giorno o con il buio della notte, con la neve, con il freddo, con la pioggia e col gelo, le mogli dei carbonai che, anche se prossime al travaglio, sorvegliavano le cataste di legna ardenti che trasmutavano in carbone! Quante volte ha assistito gli anziani e i moribondi, sostituendosi al medico o all'infermiera!». (Ivi, pp. 404-405)

Suor Maria Fedele compie 110 anni

Cento dieci candeline per suor Maria Fedele, all'anagrafe Jolanda Salata, la donna più longeva del Basso Garda e della Provincia di Brescia. Nata nel 1908 a Prà di Genova, ha maturato la sua vocazione da giovanissima, frequentando le suore Orsoline di San Carlo e sempre tra le Orsoline, nella casa di Desenzano che la accolse quasi 70 anni fa, ha festeggiato la scorsa domenica 26 agosto il suo 110° compleanno alla presenza del sindaco Guido Malinverno.

Dopo i primi anni di formazione a Milano, la religiosa giunse a Desenzano nel 1951: da allora vive nella comunità delle suore in via Santa Maria, in pieno centro. Nella cittadina, spiegano le consorelle, tutti la ricordano come l'insegnante di pianoforte, che ha trasmesso per anni e a più generazioni l'amore per la musica e il canto, con un sorriso buono per tutti.

È stata aiutante nella scuola materna "Sant'Angela Merici", dirigendo il coro dei piccoli e ha animato per molti anni le Messe domenicali e festive nelle Parrocchie di San Zeno e

di Maguzzano. È stata anche la direttrice del coro nella chiesetta dell'istituto mericiano e ha fatto catechismo a molti desenzanesi.

Amante della musica e del canto, negli anni d'attività insegnava alle fanciulle della scuola materna, alle elementari e anche alle giovani del collegio. Le sue allieve andavano dai 3 ai 28 anni. Portava la sua allegria in ogni luogo: in parrocchia invitava gli adulti a cantare nel coro, tra le suore era sempre pronta a scherzare e a far festa. Terminate le lezioni, aiutava a imboccare i bambini dell'asilo e manteneva in ordine le piante e il verde del giardino. **Dove c'era lei, c'era sempre musica.** Oggi la ascolta ancora volentieri e non ha smesso di dispensare sorrisi. Da diversi anni, in seguito a un ictus e con l'avanzare dell'età, la sua casa è l'infermeria. Qui, è amorevolmente seguita dalle suore e dalle infermiere, con la visita periodica dell'amato nipote Angelo.

Nella sua famiglia, Jolanda era la più giovane di tre sorelle e un fratello, tutti longevi, vissuti fino quasi a cent'anni. Ma lei li ha battuti tutti.



Agrigelateria sull'Aia

Orario Estivo - Eventi di settembre



divertiti
con
"gusto"

PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

Fino al 17 settembre

Chiuso lunedì - Dal martedì al venerdì 15,30 - 23,30

Sabato e domenica continuato dalle 11 alle 23,30

Venerdì 07

Ore 20: Galletto ai ferri con patatine su prenotazione e agripizza

Sabato 08

ore 20: Piatti con i nostri prodotti e agripizza

Venerdì 14

Ore 20: Galletto ai ferri con patatine e agripizza

Sabato 15

ore 20: Piatti tipici con i nostri prodotti e agripizza

Lunedì 17 - inizio orario invernale

Lunedì chiuso - Dal martedì al venerdì dalle 15,30 alle 19,30 -
Sabato dalle 15 alle 23 - Domenica dalle 11.00 alle 23,30

Sabato 22

ore 20: Piatti tipici nostri prodotti e agripizza

Sabato 29

Ore 20: Carne alla brace "Fiorentina Day" su prenotazione e agripizza

Per prenotare: prenotazione@agrigelateria.com

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Estate **ricchissima** di **personaggi** famosi



Il Garda dai numeri impressionanti, per visitatori da ogni parte del mondo affascinati dalle sue bellezze paesaggistiche, archeologiche, ambientali e culturali, annovera anche un numero di personaggi famosi del mondo dello spettacolo. Eccezione fatta per il premier inglese **Theresa May**, da anni fedele ospite della penisola catulliana. È di questa estate, a Gargano, la presenza della bella e simpatica **Michelle Hunziker**, ma anche attori quali **Vittoria Puccini** e **Giuseppe Zeno** in quel di Malcesine per le riprese di una fiction di Rai Uno. Per non parlare di

Sirmione che ha visto, negli ultimi mesi, la presenza di **Manuela Arcuri** (nella foto al Ristorante La Rucola) insieme alla famiglia; in quell'occasione ci ha confidato: "Tra non molto riapparirò in televisione. La mia assenza è stata dovuta al fatto che ho preferito il lavoro di mamma". Tutto ciò fa senza dubbio onore alla bella Manuela, splendida conduttrice e attrice: la ricordiamo accanto a Pippo Baudo e Vittoria Belvedere, nel Festival di Sanremo (2002) e interprete di numerose fiction. In autunno l'attrice sarà su Canale 5 in "Grande Fratello Vip".



E poi ancora **Ornella Vanoni**, sulle nostre rive per cure termali presso l'Hotel Boiola, **Vittorio Feltri**, **Emma Marcegaglia**, **Enrico Brignano**, reduce dall'Arena, premiato per il record d'incassi teatrali. Accanto a lui la moglie Flora, brava conduttrice sul set di Rete 4 di "Ricette in famiglia" accanto a Davide Mengacci. E, ancora, **Vladimir Luxuria**, che parteciperà a settembre alla trasmissione di Rai Uno "Tale e quale show".

incursioni in altri paesi lacustri, il soprano **Katia Ricciarelli**. Più volte abbiamo incontrato, presso l'Hotel Olivi, l'agente di Andrea Bocelli signor Scozzese. Non parliamo poi di matrimoni sfarzosi, con tanto di fuochi d'artificio. In tanti luoghi suggestivi della penisola catulliana hanno pronunciato il loro sì magnati russi, attori irlandesi, personaggi famosi scozzesi, per non parlare della cugina di Vladimir Vassiliev, considerato uno dei più grandi danzatori al mondo, spesso in vacanza proprio a Sirmione!

Qui, poi, è di casa a Bardolino, ma con

(continua)

CAIOLA outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA Dall'Abate

di Paolo Abate

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it



NUOVO LOCALE

Puoi trovare tutta la carne alla brace che vuoi e un vasto assortimento di hamburger, spiedo bresciano e nuove specialità. Il luogo ideale per una pausa di gusto e relax anche con l'area esterna.



MUSI LUNGH Via Mantova, 36 - Lonato del Garda (BS)
presso il Centro Commerciale IL LEONE
ingresso centrale - piano terra
Tel.030-9136378



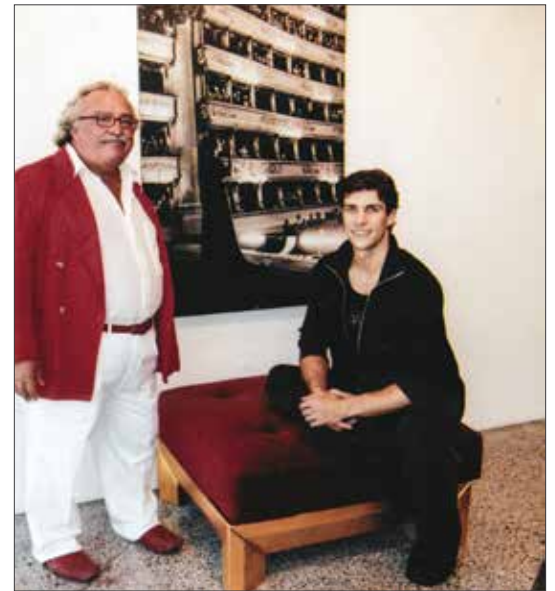
Numeri da record per vari festival e serate



Sotto la guida del soprano Cecilia Gasdia, la **Fondazione Arena di Verona** ha inanellato serate da tutto esaurito per un'attesa rinascita del Teatro lirico più bello e importante al mondo. Da non dimenticare il record assoluto di incasso, con pubblico quasi a rasentare il palcoscenico, della magica notte **"Roberto Bolle & Friends"**. Tredicimila spettatori ad applaudire l'apoteosi della danza mondiale (come si vede nella foto dell'anfiteatro e dell'étoile). Anche il **Festival "Tener-a-mente"**, ben organizzato da **Viola Costa** al Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera, non ha mancato un colpo, con il teatro quasi sempre esaurito.

Sempre all'**Arena di Verona**, martedì 14 agosto, in un'unica serata si è riproposto ancora una volta, dopo circa 50 anni, un classico dei Musical: **"Jesus Christ Superstar"**, con le splendide musiche di **Lloyd Webber e Tim Rice**, in versione originale inglese. Lo spettacolo ha conquistato un pubblico variegato e numeroso. Il regista **Massimo Romeo Piparo** ha guidato una compagnia ben affiatata. L'opera rock più amata di tutti i tempi ha dimostrato di non invecchiare, anzi di rinnovare il proprio messaggio di speranza grazie a una storia dal valore universale.

Da ultimo, vorrei segnalare il tradizionale concerto, giunto alla nona edizione, svoltosi nel



giardino del Parco Sigurtà di Valeggio sul Mincio. Un'imponente massa sia corale che orchestrale, diretta da **Roberto Gianola**, e tre cantanti di fama internazionale: il baritono bulgaro **Vladimir Stoyanov**, il soprano **Daria Masiero** e il tenore **Walter Fraccaro** hanno dato vita a romanze, duetti di indubbia bellezza, spaziando da Verdi a Puccini con appropriata esperienza. Successo pieno con ben circa mille persone plaudenti. Soddisfatto il presidente dell'associazione "Arti e mestieri" **Fabio Ciprian**: "Grazie alla sinergia tra Comune e conte Giuseppe Sigurtà, ogni anno accogliamo un migliaio di persone che ci appagano del grande lavoro che sta dietro quest'evento".

FERRABOLI® BARBECUE - GIRARROSTI - GRATICOLE - ACCESSORI



Informiamo tutti i clienti che lo spaccio aziendale della Ferraboli è aperto:

www.ferraboli.it
tel. 030.603821

il VENERDÌ dalle 14.00 alle 17.30
il SABATO dalle 09.00 alle 12.00

a Prevalle (Bs), in via Industriale 27,
sulla vecchia ss.45bis



La scelta migliore per le tue grigliate!

Festa per il **capitello** dedicato alla **Madonna e ai santi Rocco e Cristoforo**

Festa in località Ronchi, a pochi passi dall'entrata principale del parco divertimenti di Gardaland per la benedizione del **capitello dedicato alla Madonna e ai santi Cristoforo e Rocco**. Un manufatto eretto ancora nel 1700 per iniziativa della **famiglia Bazoli** proprietaria di una importante dimora in loco.

Il manufatto è stato spostato dal suolo originario negli anni Novanta per consentire una più agevole viabilità dopo l'apertura del sottopasso pedonale per accedere al parco divertimenti. Il nuovo manufatto fu realizzato su disegno dell'ingegnere **Lorenzo Zeni**. Non fu mai benedetto né inaugurato.

Per iniziativa dei residenti, e in particolare di **Luigi Gianelli**, il momento è arrivato nella giornata di Ferragosto.

A benedire il capitello dei Rochi c'era il **parroco di Pacengo Don Tullio Senbenini** e a portare il saluto della amministrazione di Castelnuovo l'assessore **Maurizio Bernardi** con la collega **Chiara Trotti**, oltre al direttore di Gardaland **Danilo Santi**.

"E' un riferimento storico importante questo capitello - ha sottolineato l'assessore Bernardi - perchè è **luogo di devozione di tutta la gente di questa frazione**. La festa di oggi e la partecipazione sono un vero e proprio riscontro".

"Ricordo un fatto storico di questo capitello - dichiara Luigi Gianelli - dove grazie a questa costruzione l'allora titolare delle officine Saima Federico Marzan, verso la fine della guerra, riuscì a salvare la vita rifugiandosi dietro il capitello. Infuriava una incursione aerea dei caccia tedeschi - continua Gianelli - e ricordo che Marzan fu oggetto di almeno cinque mitragliate, per fortuna non andate a segno perchè come dicevo rifugiatosi dietro il capitello. Marzan era diretto a casa, a Cisano, ma era un imprenditore assai noto perchè la sua fabbrica allora costruiva materiale bellico. Probabilmente era proprio lui l'obiettivo di quell'areo tedesco. **Ora il capitello è stato rinfrescato e abbellito** grazie all'intervento della direzione del parco divertimenti a cui noi tutti della frazione siamo molto grati".

SERGIO BAZERLA




CHARLOTTE PELLETTERIA
100% made in Italy

NEW COLLECTION

vieni a scoprire la nuova
collezione AI 2018/19
nei nostri store

MANERBA DEL GARDA (BS) - SALÒ (BS)

www.pelletteriacharlotte.it



Il casello della "Maratona" di Desenzano, km 2+570

Fu con Regio Decreto n° 211 del 23 aprile 1903, firmato dal Re Vittorio Emanuele III, che venne approvata la convenzione fra i ministri dei Lavori pubblici e del Tesoro e l'impresa di navigazione sul lago di Garda, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a sezione normale, con trazione a vapore, fra la stazione di Desenzano ed il lago di Garda.

I lavori, iniziati nel 1906, si conclusero nel 1909. Il 31 gennaio 1909 venne approvata la convenzione per l'esercizio da parte delle Ferrovie dello Stato (che si erano appena costituite nel 1905). L'inaugurazione ufficiale venne fatta il 22 marzo 1909. Esattamente 60 anni dopo, un altro decreto, il n° 1029 del 13 febbraio 1969, ordinò la definitiva cessazione del servizio sulla linea Desenzano del Garda Sirmione - Desenzano Porto con decorrenza 12 aprile 1969. Nel decreto si specificava "il nome di Desenzano Porto dovrà essere depennato dai proutuari e dalle pubblicazioni di servizio interessate".

Traggo queste notizie in sintesi, per meglio inquadrare la storicità degli avvenimenti a beneficio di chi legge, dal libro G. Ganzerla, *Binari sul Garda*, Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa", edito a Brescia dalla Grafo nel 2004. La linea era lunga in totale 3.568,00 m, e subito i desenzanesi buontemponi la battezzarono la *Maratona* per l'ampio giro che compiva per scendere sulla riva del lago, superando il dislivello di 52 m. Comunque, nel suo percorso, si trovavano ben 6 passaggi a livello, di cui uno, quello sulla allora strada statale, era dotato di casa cantoniera; un sottovia, una galleria per sottopassare la Milano-Venezia e un cavalcavia.

La casa cantoniera, o brevemente casello, è tutt'ora esistente, e conserva le caratteristiche architettoniche originali, anche se il numero che lo contrassegnava, km 2+570, corrispondente alla distanza dalla stazione madre di Desenzano, è stato cancellato dal riquadro posto sulla facciata. Ovviamente il colore non è più quello tipico dei caselli F.S. L'edificio, progettato per ospitare due famiglie di casellanti, comprendeva due cucine al piano terra, ciascuna con un proprio focolare d'angolo. Una scala centrale divideva i due appartamenti e conduceva al piano superiore dove erano le due camere da letto, sopra le rispettive cucine. I servizi erano esterni all'abitazione. Davanti all'ingresso, a distanza di sicurezza, passava il binario unico, su un rilevato di massiciata in pietrisco. A quel punto il treno aveva completato la parte più in pendenza del tracciato e il binario attraversava la strada statale, protetta da sbarre, in diagonale e con leggera curva, che, come noto, comporta un lieve rialzo della rotaia esterna. Questo rialzo, ancor oggi è percettibile per chi transita sulla strada di fronte all'ex Sesto Senso, perché tolte le rotaie è stato riasfaltato mantenendo il dosso, per la verità non molto alto rispetto al livello del terreno circostante.

Il binario, attraversata l'ex statale n.11 all'altezza dell'attuale via Eridio, scorreva parallelo alla stessa, seguendo l'attuale percorso della strada interna, passava davanti alla Villa Miramar, e poi, su percorso proprio in riva al lago, protetto da una barriera di grossi massi dalle violente lagheggiate, transitava sotto la vecchia abside del teatro Alberti. Inizialmente la stazione terminale era posta in piazza Matteotti. Solo nel secondo dopoguerra venne trasferita nell'ampia area appositamente sottratta al lago, ora sede della fraglia vela.

Il casello era stato costruito lì apposta, perché il casellante abbassasse le sbarre al momento del passaggio del convoglio su via T. Dal Molin e le auto o le corriere (oggi pullman) aspettarono quei pochi minuti del transito del treno. Possiamo perciò pensare che il Casello 2+570 sia stato costruito nel 1908. Aveva attorno un ampio spazio con quei servizi che erano previsti per ogni casello ferroviario del tempo: pollaio, porcilaie, baracca per gli attrezzi. Non aveva ancora le recinzioni che vediamo oggi negli anni 2000.

Il casellante o la casellante erano sempre intenti ai loro lavori domestici. Quando sentivano il trillo del telefono inviato dalla Stazione Alta o da quella del Porto annunciante la partenza di un convoglio, subito, messi di fretta il berretto d'ordinanza, andavano alla manovella per abbassare le sbarre. Per alzarle andavano con più calma dopo aver visto lo sbuffo della locomotiva scomparire dietro la curva a sinistra, se in discesa, o sulla destra, se in salita, naturalmente tra gli impropri degli automobilisti. Durante la I guerra mondiale e fra le due guerre quel servizio ferroviario si rese utile per trasportare merci più che viaggiatori.

Si verificarono due incidenti piuttosto gravi, proprio a quel passaggio a livello. Il primo avvenne nel 1932, quando il treno si scontrò con la vettura filoviaria che congiungeva Desenzano a Rivoltella. Le sbarre non erano state abbassate. Ebbe la peggio la filovia che, nello stesso anno, ormai incalzata da taxi e autobus, e a seguito dell'incidente, vide la chiusura dell'esercizio, durato solo 6 anni. Il secondo capitò nel 1961, quando un carro carico di sabbia, a cui non avevano messo le staffe di blocco, dalla Stazione Alta si mosse e prese a scendere lungo la linea. Arrivato in piena velocità al passaggio a livello, dove non avevano fatto in tempo ad abbassare le sbarre, tranciò il "muso" di una Fiat 500 giardinetta e proseguì nella 'sua folle corsa' fino ad abbattere il paraurti di pesante metallo e finire in acqua al Porto.

Il 12 aprile 1969, come già scritto, terminavano le corse su quella linea. Le rotaie vennero tolte nel 1977. Il casello rimase con il suo aspetto per ancora qualche anno. Nel 1981 le F.S. lo assegnarono a Ruggero Frigo, a quel tempo ferroviere, che ne aveva fatto precisa domanda. Ruggero, che nella sua vita ha fatto l'orefice, l'idraulico, l'elettricista a Vicenza, poi per nove



anni è stato elettricista in Svizzera, ottenuto il casello, piano piano, ma con precisione, ha rifatto gli impianti. Ha sistemato le stanze per sé e per la sua famiglia. Nel 2000 ha potuto acquistare l'edificio e alcune pertinenze. Ha messo le recinzioni dove gli spettava

e ha dato un bel colore alle pareti. Il casello ha ora l'aspetto di una bella casetta, molto curata, dove le galline zampettano su quello che era il rilevato della ferrovia. Il proprietario con orgoglio racconta volentieri la storia della sua casa.

**Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO**

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

**TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa**

Centro assistenza - Riparazioni





PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

400mila euro in arrivo da Roma e altri 600mila da Pozzolengo

Due iniziative messe a punto da Garda Uno vedono la luce in questo scorcio d'estate.

La prima, è la notizia della **firma dell'accordo tra Regione Lombardia e Governo** per il finanziamento del progetto "100 % Urban Green Mobility". La seconda iniziativa riguarda, invece, **l'affidamento da parte del Comune di Pozzolengo della riqualificazione del suo centro sportivo** per un investimento di oltre 600mila euro.

Procediamo per ordine. Nei giorni scorsi la **Regione Lombardia** ha firmato il protocollo con il Governo centrale per il **finanziamento di 400mila euro**, che va a completare il progetto "100% Urban Green Mobility" realizzato da Garda Uno Spa. Si tratta del programma di promozione, in forma strutturata e capillare, **per l'uso dei veicoli elettrici** quale "esperienza quotidiana basata sul concetto di uso abituale e continuativo dei veicoli green". E, di conseguenza, per lo sviluppo di una rete di postazioni di ricarica cento per cento green con lo scopo di diffondere la mobilità elettrica sostenibile.

Da parte sua, Garda Uno ha deliberato investimenti per completare la rete di ricarica elettrica pari a 170mila euro nel 2018, 165mila nel 2019 e centomila euro, rispettivamente nel 2020 e 2021.

Distributori realizzati e attivi che al momento sono 15, situati in varie località della riviera del Garda. Per la precisione, la prima fase vede a

Sirmione e a Salò una ricarica (in futuro due), a Desenzano due (poi saranno tre), a Padenghe sul Garda, Tignale, Calcinato e Lonato (una ciascuna). Mancano all'appello ancora in questa prima tornata i comuni di Toscolano Maderno, Gargnano e Carpenedolo.

Il progetto, inoltre, prevedeva **una seconda fase di lavori**, che sono stati già completati o in corso di ultimazione a Tremosine, Limone, Gardone Riviera, Polpenazze e Leno. Tra breve, sarà il turno di Campione del Garda, Manerba del Garda, San Felice del Benaco, Soiano e Peschiera del Garda, in provincia di Verona.

La terza e ultima fase riguarderà, infine, i comuni di Calvagese della Riviera, Manerbio, Moniga del Garda, Muscoline, Pozzolengo, Puegnago e Roè Volciano. Il progetto prevede alla fine una dotazione complessiva di 62 punti di ricarica per auto e 32 per veicoli leggeri.

"Ogni stazione", precisa il direttore operativo della multiutility **Massimiliano Faini**, "avrà, oltre alla colonnina per la fornitura di energia, un punto luce e un pannello informativo sul quale verranno riportate le modalità di accesso al servizio e la localizzazione delle postazioni di ricarica installate nelle vicinanze".

Infine, il progetto di lavori per Pozzolengo. L'accordo, si diceva, tra amministrazione comunale e Garda Uno riguarda un corposo intervento



di riqualificazione del centro sportivo situato all'ingresso del paese che prevede, in sintesi, il rifacimento dei due campi da calcio, degli spogliatoi e la costruzione di un'infrastruttura dedicata al tennis. In particolare, per gli appassionati della racchetta, si tratta di un nuovo

campo realizzato secondo i più moderni criteri sportivi. E, ancora, il progetto ha in cantiere anche un nuovo campo da basket, una pista di skateboard e, infine, una struttura per manifestazioni e attività ricreative. Importo complessivo dell'intervento: circa 600mila euro.

Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività. Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙

Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙

Informazioni
800 033 955

Energia ↙

informazioni
800 133 966



Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

www.gardauno.it

Una sposa per Sakou

sfilata di abiti da sposa evento di beneficenza



La Fondazione Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie esce dalle mura di Lonato del Garda per far conoscere i propri progetti in Africa.

Il 2 giugno scorso nella splendida cornice della Società Canottieri DLF (acronimo di "Dopo Lavoro Ferroviario") di Cremona, sulle rive del fiume Po, ha avuto luogo l'evento di beneficenza "Una sposa per Sakou" a sostegno delle opere umanitarie della Fondazione.

I volontari insieme al presidente della Fondazione Luigi Mangiarini, presenti ora, nel mese di agosto, in Africa, hanno iniziato la realizzazione di un Centro di prima assistenza a Sakou, in Burkina Faso, a favore delle popolazioni di questi villaggi che si trovano al

confine con il deserto del Sahel.

In Africa c'è un antico proverbio: "Con una mano sola non si può raccogliere la farina".

Significa che per fare qualcosa di importante, unire le forze è fondamentale.

Chiunque desiderasse unirsi al gruppo dei volontari, per dare il proprio contributo e fare al contempo un'esperienza arricchente o volesse proporre iniziative ed eventi in collaborazione con la Fondazione, può chiamare il numero 338/4353579 (Stefania).

Inoltre, tra le attività della Fondazione, c'è la raccolta di materiale



usato (vestiario, prodotti alimentari e per l'igiene della persona, giochi, mobili, stufe a legna) che vengono spediti in Africa periodicamente con i container. La raccolta viene effettuata presso la Fondazione Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie, in via Castelletti 1 a San Polo di Lonato, Brescia (edificio a lato del capitelletto dedicato alla Madonna).

Il presidente ringrazia tutti coloro che vorranno offrire il proprio contributo.

Info: www.madonnadisanpolo.it

IBAN: IT 48Y 08735 54460 069000660279

E ora che parlino le spose...

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE
PIZZERIA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT



“La Pina” di Lazise, pioniera dell’attività turistica in Veneto

Ha fondato 65 anni fa, nel 1953, il primo albergo di Lazise, avendo colto le potenzialità turistiche del lago di Garda. Proprio per queste oggettive peculiarità imprenditoriali a **Pina Gelmetti**, titolare ancora oggi dell’omonimo **Albergo Da Pina**, nella centralissima corso Ospedale angolo via Beccherie, il presidente della Regione del Veneto **Luca Zaia** si è complimentato con l’arzilla imprenditrice turistica laciese con una bella lettera che si esprime con: “**La sua è stata una visione lungimirante che ha contribuito a rendere il Veneto, la prima regione d’Italia per il turismo**”.

“Mi complimento con sincera stima - continua Zaia - perché con i suoi 94 anni di età continua a supportare la famiglia nell’attività alberghiera. Un dono per loro ed uno stimolo per Lei che ha ancora molto da dare e da fare”.

“Dalla Pina” è stato un punto di riferimento negli anni “del non turismo”. Gli anni dell’immediato dopoguerra.

“La licenza fu presa in affitto dalla famiglia Baccolo - spiega la figlia Maria - e poi comprata dalla Nadir che gestiva un vecchio locale nella piazza centrale. Nella cucina *della Pina*, di mia madre - continua Maria - venivano a scaldarsi gli uomini del barcone che portava il carbone dalla riviera bresciana. Venivano a scaldarsi la ‘pignatela’ che si portavano da casa. Si vendeva un pochino di vino prodotto nel campetto, alle Pissarole dal Bepo, mio nonno”. Dapprima la struttura che ora è l’albergo fu aperta con il nome di “Scalin”, nome che cambiò successivamente nell’attuale.

“La domenica mattina, prestissimo la Isa metteva su ‘el brodo’ - prosegue Maria - e doveva essere pronto per dopo messa prima. Nel pomeriggio venivano



a giocare a carte e alla sera si giocava a tombola. Molte famiglie di Lazise hanno consumato il cosiddetto pranzo di nozze, di battesimo, feste di famiglia. Pian piano divenne un albergo e ora gestiamo dieci camere. Alcuni dei nostri clienti stranieri vengono ormai da generazioni. I primi turisti se andavano con il costume e dopo aver fatto il bagno nelle acque di fronte, tornavano con l’acappatoio ed andavano dritti in camera. **E’ vero: mia madre e la mia famiglia siamo proprio stati dei cosiddetti pionieri dell’attività alberghiera a Lazise.** Albergo costruito un pezzetto alla volta. Abbiamo fatto storia. E la Pina Doreta,

così la conoscono gli anziani di Lazise, è ancora sulla porta dell’albergo perché è la sua vita, il suo mestiere”.

“**L’albergo è la mia vita** - dichiara soddisfatta **Pina Gelmetti** - perché ho iniziato con niente e sono arrivata fino a qui. Non mi aspettavo certo i complimenti del presidente Luca Zaia. Li ho veramente graditi perché sono stati proprio una sorpresa. Anche questo serve nella vita per continuare ad operare per lo sviluppo della nostra bellissima terra gardesana”.

SERGIO BAZERLA



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell’11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Matteo Ballisti, Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Pinuccia Pienazza, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall’Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione ed abbonamenti:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d’interesse pubblico del Garda e dell’Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con
eventi live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX

CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI

TECH-INOX SRL

via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

farsi riconoscere...

é anche una questione di etichetta



biemme[®]
etichette autoadesive srl

Località Ponte Cantone n° 41 - 25010 Pozzolengo (BS) Tel. 030 9916109 - 9918808 - Fax 030 9916387
www.biemme-etichette.com